

IL LAVORO TIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

I CENTO ANNI DI PREZZOLINI

Convegno a Vietri sul Mare

Nel giorni 17, 18 e 19 aprile Vietri sul Mare ricorderà i cento anni di Prezzolini con un Convegno nazionale di studi sul tema «Un secolo d'Italia nella vita e nell'opera di Prezzolini», al quale parteciperanno nomi prestigiosi della cultura italiana. Lo manifestazione sono organizzate in collaborazione di iniziative il cui calendario è in fase di allestimento e saranno coordinate da Pietro Barracca direttore della Biblioteca provinciale. Saranno esposte anche ceramiche di Leopold Anzuber che lavorò a Vietri agli inizi del Novecento e la cui produzione è sconosciuta sia agli studiosi che al grosso pubblico.

Cogliamo l'occasione per rinnovare ai proi. Giuseppe Prezzolini gli auguri e per augurare che egli possa ritornare a Vietri di cui è cittadino onorario.



Un centro universitario europeo sulla costa amalfitana

Servizio di VITO PINTO
a pagina 12

IL SUD PAGA DUE VOLTE

Il costo del denaro penalizza il Mezzogiorno

La polemica tra il Psi e le DC sugli alti tassi d'interesse è di poco conto. A parte la riserva mentale dei protagonisti i quali usano dire cose diverse da quelle che pensano, e usano fare cose diverse - se non contrarie - da quelle che dicono. E' certo che il costo del denaro nel nostro paese è eccessivamente alto. E tale fatto penalizza ancora una volta il Sud. Infatti, le grandi industrie, le multinazionali, non usano fare investimenti prendendo a prestito il denaro delle banche. Esse sono in condizioni di autofinanziarsi, per cui l'aumento del costo del denaro può essere diventa la causa e la giustificazione di una crisi che è altrove e giustifica la richiesta di agevolazioni che altrimenti non sarebbero comprensibili. E ciò senza considerare che i detentori dei pacchetti azionari delle multinazionali sono an-

che i proprietari maggiori delle grandi banche di interesse nazionale. Sicché da una parte costoro, lamentano l'elevato costo del denaro, giustificano la cassa integrazione, scaricando sullo Stato il peso e l'onere della ristrutturazione e di conversione industriale e donano attraverso le Banche lucranti indennizzi ingenti a spese dei piccoli imprenditori. E' noto che le piccole e medie industrie sono localizzate nell'Italia centrale ed in parte nell'Italia meridionale ed insulare. Queste avevano bisogno di incantavano al credito per svilupparsi e creare economia indotta. Invece vengono

bisogno aumentare il gettito fiscale e tutti gli italiani pagano le tasse - specialmente gli operai e i dipendenti del Mezzogiorno. Lo spreco genera inflazione. Per combattere l'inflazione è necessario la stretta creditizia o l'aumento del tasso d'interesse e di scontista. Sicché il Sud paga due volte prima che il pagamento delle tasse - sempre più alte - per mantenere lo spreco dei grandi complessi in debolezza ubicati e lavoranti al Nord, comunque in mano ai «nordisti»; poi col dover sopportare l'elevato tasso d'interesse che ormai sfiora l'ul- tima. E' il colpo al Mezzogiorno, quindi, diventa di ordine morale. E la colpa è dei partiti - secondo il prof. Ivone - che preferiscono assistenzialismo e protezionismo. Allora quale Mezzogiorno? Agricolo o industriale, degli imprenditori o degli assistiti, dei professionisti o dei manovali, dei produttori o degli assentisti?

Servizi alle pagine 2 e 3 di ENRICO PASSARO
MARIA A. ACCARINO



Mons. Alfredo Vozzi lascia Amalfi e Cava

Mons. Alfredo Vozzi ha lasciato le diocesi di Cava de' Tirreni e di Amalfi per raggiunti limiti di età. Gli succede Mons. Ferdinando Palatucci già vescovo di Nicastro. Cava ha rivolto a Mons. Vozzi un

(continua in ultima pagina)

La Fiera di Salerno nella storia e nella prospettiva di sviluppo dell'economia meridionale

«La Fiera di Salerno nella storia e nella prospettiva di sviluppo dell'economia meridionale».

Sotto questo affascinante tema, e a Lavoro Tirreno, si ha organizzata una conferenza dibattito svoltasi nel salone Genovesi della Camera di Commercio.

La relazione è stata tenuta dal prof. Diomedè Ivone, docente di storia economica italiana presso la Facoltà di Economia e Commercio di Salerno.

Il prof. Ivone, dopo un'analisi storica del fenomeno fieristico salernitano attraverso i tempi, si è soffermato sulla possibilità di rilanciare un discorso fieristico a Salerno, una fiera intesa come momento dell'innovazione, dello ricerca, distinguendo salernitano. Una fiera proiettato nel bacino del Mediterraneo, in un'ottica di apertura del Mezzogiorno ai Paesi della fascia costiera mediterranea.

Ma, ha sogni il prof. Ivone, questo discorso è difficile, anche perché la nostra cultura di spari. Salerno, infatti, oggi, è tutto e niente nello stesso tempo. Bisognerebbe, quindi, riprogrammare lo sviluppo, trecciare nuove linee urbanistiche, scrollarsi di dosso la vera ragione della questione meridionale, rappresentata da uno dischiacciato e intransigente capitalismo. E qui il prof. Ivone si è soffermato sull'enorme sviluppo avuto dal settore terziario, mentre l'imprenditoria è ferma.

Certo - ha sogni Ivone - il Mezzogiorno oggi non è più il profondo Sud di Salernitani, di Nitti, di Don Sturzo, eppure il nuovo Mezzogiorno offre di una povertà etico-politica. Oggi abbiamo bisogno di una cultura che consuma molto di più di quanto produce. Diminuiscono i contadini e gli operai, cresce il terziario e il ceto imprenditoriale. La povertà del Mezzogiorno, quindi, diventa di ordine morale. E la colpa è dei partiti - secondo il prof. Ivone - che preferiscono assistenzialismo e protezionismo. Allora quale Mezzogiorno? Agricolo o industriale, degli imprenditori o degli assistiti, dei professionisti o dei manovali, dei produttori o degli assentisti?

ARIA DI MERIDIONALISMO

Tutto si può dire, tranne che a "Il Lavoro Tirrenico" non si respiri aria di meridionalismo. L'impegno profuso da parte nostra nella provetta ed sempre stata costante di merito, da qualche tempo siamo analizzando i risultati dello sviluppo economico, e in particolare industriale, di tutto il Mezzogiorno; siamo stati anche presenti a importanti avvenimenti come il Convegno di Cosenza Industria del Centro, discutendo insieme, e facendo le cose serissime! Se avete posto attenzione a leggere nei giornali scorsi il manifesto con lo nostro intestazione, intitolato "La Fiera di Salerno nella storia e nelle prospettive di sviluppo dell'economia meridionale", che abbiamo tenuto il Convegno di sabato 20 febbraio presso il Salone della Camera di Commercio di Salerno, vi sarete anche convinti che il discorso Mezzogiorno da parte nostra continua, anzi siamo appena agli inizi. Ci ha pensato Pompeo Onesti a ribadire questi concetti: sabato 20 febbraio, dimostrando di riuscire ma attento e interessata assemblea. Chi è Pompeo Onesti? Innanzitutto il direttore amministrativo di "Il Lavoro Tirrenico", e poi un acceso meridionalista, forse anche troppo. E' stato lui a farsi interpreti dell'idea di un progetto di recuperi di contatti economici e di lavoro al Sud con i paesi del Mediterraneo. Dice più o meno così: «L'economia meridionale frena è stata asservita alle esigenze del Nord. L'Italia ha cercato, e bene o male, ha trovato, una dimensione europea per il proprio mercato industriale, e ha trascurato le varie dimensioni dell'economia del Sud. In realtà le caratteristiche del Mezzogiorno devono proiettare la regione nell'area mediterranea. In futuro dovrà essere principalmente la nostra produzione, e non quella settentrionale, ad interessare i paesi del Mediterraneo». Salerno, decisamente al centro di questi rapporti economici: rilanciamo la Fiera di Salerno».

Il compito del prof. Diomedè Ivone, docente di storia economica italiana:

Enrico Passaro

na presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli studi di Salerno, relatore del Convegno, è stato quello di illustrare ai presenti la storia e le caratteristiche della Fiera a Salerno. Non sforzatevi di ricordare, né confrontate la suddetta con i baracconi di oggi a Piazza della Concordia, quella era una cosa molto più seria: si parlava del XVI-XVII secolo. Ebbene, all'epoca a Salerno si teneva una vera e propria Fiera vera, la cui funzione era precisamente quella illustrata da Onesti. Perché allora non rincorrerò di nuovo un progetto del genere? Il prof. Ivone, nel corso della sua relazione di base, non ha escluso questa possibilità, ma la fede si è mosso, strada abbondante, sulla prospettive concrete di tale realizzazione. E' necessario che questo progetto sia verificato nella realtà, che l'imprenditore locale si mostri efficiente o ben intenzionato. Ha voluto in pratica sollecitare il dibattito sui seguenti punti: «Io vi ho spiegato cosa era la Fiera a Salerno, ho dato delle indicazioni, ora sto a voi forze politiche, economiche e sindacali e a noi forze culturali impegnarci nel tracciare la strada».

Il dibattito puntualmente è venuto ed è stato ampio e variegato. Ma di essere venuti a parlare in questo rigore lo trovate in altre parti di giornale. Voglio solo tenere presente che quello che leggerete sarà la descrizione del dibattito del 20 febbraio scorso, e sono solo le prime parole che si sono spese intorno alle nostre iniziative. Lo scopo del giornale non è stato quello di presentare un'idea e di sottoporre a realizzazione immediata. E' piuttosto una proposta: sto a tutti coloro che si sentono interessati, determinare le modalità di una concreta ed efficiente fattibilità della stessa. Il giornale si è prefissato il compito di conoscere e stimare gli interventi; chi ha qualcosa da dire potrà vedere immortalata a correttore di stampa sui prossimi numeri il proprio pensiero: il dibattito continua!

Enrico Passaro



SALERNO

Gli interventi e le conclusioni

Il dott. Guglielmi dell'Associazione Industriale, ha espresso alcune considerazioni che non vanno sottovalutate. «E' basilare - ha detto - porre l'accento sulla

convenienza economica di un ente fieristico a Salerno, soprattutto se riferito ai servizi che sono indispensabili o necessari ad una fiera». A suo parere non si eviden-

ziano sul territorio le condizioni ideali per una simile realizzazione. Vari sono i problemi che l'ostacolano, ad esempio quello determinato dal traffico o quello

Alberto Grolimann in un noto studio sulla fiera del Regno di Napoli in età aragonese edificata presso l'archivio della corona di Aragona di Boccellino e presso questi gli archivi di Stato delle provinzie meridionali, l'intero sistema tirrenico che si era andato sviluppando nei secoli XIII e XIV sulla costa tirrenica, accendendone 52 distribuiti su di una vasta area corrispondente, secondo una divisione dell'epoca, alla Terra di Lavoro e ai due Principati Citeriore (Salerno) ed Ultra (Avellino).

Nell'ambito di questo vasto rete, vi è Napoli che è il principale centro urbano non solo della zona considerata, ma di tutto il Mezzogiorno. La città, che aveva sempre goduto della favorevole posizione geografica e soprattutto di buon porto, era il punto di convergenza di un vasto mercato tirrenico quando gli Angioini, nel 1266, dopo la battaglia di Benevento con lo sconfitto di Manfredi ed opera di Carlo d'Angiò, la designarono Capitale del regno, al posto di Salerno. La fesina della città volta verso il mare e la costa tirrenica diventa in tale periodo, il fulcro della vita mercantile cittadina. Qui risiedevano le colonie degli operatori economici forestieri, i quali spadoneggiavano in tutto il territorio e in zone facili intercosterne a cui facevano riferimento.

Nel golfo di Salerno, lungo la costa - che nella parte Nord è alta e frastagliata ed offre numerose possibilità di approdo e riparo dal vento e dalle mareggiate - al trionfo pomerane come i merci: Positano, Ravello, Amalfi, Atar, Scalo, Maiori, Vietri. In queste località ed in altre situate nella fascia intercosterne o in zone facilmente raggiungibili della costa, come Cava, Nocera, San Severino, Giffoni, Eboli, Agropoli, in età aragonese nascono anche in età angioina e regnante pomerane industrie di panni, tintorie, gualcherie, vetrerie. Nelle campagne circostanti si producono principalmente seta e frumento, beni che entrambi attraggono una domanda forestiera.

Vi sono presenti, infatti, monaci fiorentini, senesi, bolognesi, genovesi, calabri, spesso vi si rendono stanze ed impiantano piccole lavorazioni di panni, richiamando anche mano d'opera delle località di provenienza. E' il risultato più tangibile della politica economica aragonese. Ad esempio, nel 1473, in

uno fiero, in quanto non sono necessari privilegi ed esenzioni per attrarre nella città il movimento mercantile e per richiamarvi mercantili e fabbricati. Nell'ambito di questo vasto orizzonte considerate, le località di fiero più importanti si possono indicare senz'altro in Salerno e Benevento.

In età aragonese, ma anche nei secoli successivi (periodo angioino e viceré di Salerno) è la più attiva città della costa tirrenica. E' situata nel territorio di Positano, altro luogo delle più redditizie dello Stato. In base alla tassazione del cedolaro del 1474 (il cedolaro = ufficio dello Stato civile di oggi), in tutta la provincia si contavano, complessivamente 25.519 fuochi, riportati in 128 terre ed Università ed in genere delle relazioni imposte su fuochi (famiglie, 856 al contorno della sola Salerno).

Nel golfo di Salerno, lungo la costa - che nella parte Nord è alta e frastagliata ed offre numerose possibilità di approdo e riparo dal vento e dalle mareggiate - al trionfo pomerane come i merci: Positano, Ravello, Amalfi, Atar, Scalo, Maiori, Vietri. In queste località ed in altre situate nella fascia intercosterne o in zone facilmente raggiungibili della costa, come Cava, Nocera, San Severino, Giffoni, Eboli, Agropoli, in età aragonese nascono anche in età angioina e regnante pomerane industrie di panni, tintorie, gualcherie, vetrerie. Nelle campagne circostanti si producono principalmente seta e frumento, beni che entrambi attraggono una domanda forestiera.

Vi sono presenti, infatti, monaci fiorentini, senesi, bolognesi, genovesi, calabri, spesso vi si rendono stanze ed impiantano piccole lavorazioni di panni, richiamando anche mano d'opera delle località di provenienza. E' il risultato più tangibile della politica economica aragonese. Ad esempio, nel 1473, in

Amalfi vi è una fabbrica di panni o nome di Bartolomeo di Gissi di Siena, nella quale lavorano oltre che operai locali anche un cremonese, Sebastiano da Altimino, ed un siena, Bartolomeo da Francesco. Nello stesso Salerno, nel 1480, esiste un veterano di proprietà d'un certo Bonalino da Boccis e fratelli, bolognesi.

Come dicevamo, nel Principato Citra, oltre la seta, si producono grongole. Queste provengono dalle terre feudali del principe di Salerno, ed in particolare da quelli dei conti di Copertino, Conto, Montoro e di tanti altri piccoli e grandi signori sparsi sui territori feudali del Principato.

Il prodotto offuscia alla costa e, specialmente, a Salerno che ne è il porto più importante. E' qui che convergono i compratori, particolarmente i fiorentini e i napoletani; anche la Corte acquista per gli usi della sua mensa, prodotti nel Salernitano.

La fiera di Salerno, pertanto, diventa la più rinomata della costa tirrenica del Regno ed insieme a quella di Longiano, Trani, Bitonto, Fogliano, Catenzano, Cosenza, e anche i più importanti centri di smistamento e di distribuzione locale e di raccolta, con successiva redistribuzione dei prodotti forestieri.

In un privilegio di Giufuso del 1058, troviamo citato un mercato di Salerno. Il sudetto atto riporta, infatti che, ed istanza dell'Arcivescovo di Salerno, si conferma alla Chiesa di Salerno, possesso della Chiesa di San Vito, situato nei pressi di Porta Elica, dove si fa il mercato. Non si hanno elementi utili a dimostrare, se, in tal caso, siamo in presenza d'una fiera o d'un mercato; vi è una commissione dei due termini.

Un privilegio data circa circa tre secoli fa in un atto del 1059, con il quale re Manfredi, a richiesta del cancelliere Giovanni da Procida, concede alla città di Salerno due fiere, della durata di otto giorni ciascuna, da inizio

SERVIZI

di ENRICO PASSARO

e MARIA ALFONSINA ACCARINO

I PUNTI SALIENTI DELLA RELAZIONE

di DIOMEDÈ IVONE

Salerno offre oggi l'immagine di una città senza passato e senza futuro

rappresentato dall'esistenza di infrastrutture esistenti, ma localizzate in modo sbagliato. Vg. inoltre, considerato che Salerno, come provincie, e la Campania tutto si trovano in una fase di recessione rispetto ad altre regioni, quali l'Abruzzo e la Basilicata. In quest'ultima si è soprattutto parlato di un serio sisma sulla capacità di determinare l'evento sismico come fattore di sviluppo (art. 32 legge 219), dando un sollecito impulso al processo di ricostruzione e rivotazione economica della regione.

Ho sottolineato come l'Accademia Industriale di Salerno sia nata svolto in un ruolo propositivo nell'ottica dell'individuazione delle aree, richiamando l'attenzione dei politici che si sono sempre mostrati poco sensibili alle varie sollecitazioni. La stessa tesi è stata sostenuta e ribadita dall'imprenditore Giovanni Uggiti, che ha anche sottolineato la necessità di valori, le piccole e medie industrie.

Sul suo intervento il Consigliere provinciale di Scorrano ha evidenziato: « soprattutto, il necessario rinnovamento delle forze politiche, sociali, amministrative, in linea di porre Salerno su un piano di confronto con le altre province. Ha prima, poi, la parola Vito Pinto, direttore di TV Oggi, il quale ha posto l'accento sul ruolo che Salerno vuole e deve assumere.

« Si parla di vari progetti per la città, turistico, commerciale, maestrale, ma Salerno, ancora una volta, perde della sua identità - ha detto - neppure il momento della ricostruzione ha saputo potenziare o realizzare le sue aspirazioni: licetra morta sono rimasti vari progetti, quelli quale quello del distinguimento del golfo, o della realizzazione dell'aeroporto

o del porto ». Il progetto del porto della Terra dei Sanniti è stato approvato, ma non è stato possibile realizzarlo. Il progetto di sviluppo della città, che si legge nei paesi mediterranei e commerciali per fare di Salerno un centro di propulsione e di espansione economico-commerciale.

Il Segretario della CISL, Francesco Ficco, ha rilevato l'importanza della città di sviluppo, un simbolo dominante, che si è evidenziato anche nel momento del dopo-terremoto; ha sostenuto, inoltre, che l'industria agro-alimentare potrebbe qualificare l'iniziativa della realizzazione della pista.

Il Segretario della Federenergia CISL Attilio Giannella ha posto in rilievo come tutto il Meridione sia destinato a costituire un'area sottosviluppo che foggia di supporto alle industrie del Nord e teme che la stessa feria possa costituire un'occasione per smembrare le loro

produzioni a discapito di queste. A conclusione c'è stato l'intervento del prof. Ivone (sua è stata la relazione di base), che si è rivolto soprattutto agli imprenditori, eli quali ha affidato il compito di offrire un valido contributo economico per un eventuale insediamento fieristico nella nuova città di Salerno. « D al convivente-dibattito - ha detto il reitatore - sono emerse problematiche interessanti: il ruolo di Salerno: i problemi economici del dopo-terremoto, le funzioni dell'imprenditore nell'ambito dell'economia locale. Ad esempio si affiancano i problemi dell'industria artigianale, sviluppo artigianale, dell'industrializzazione, individuazione delle risorse ambientali, che vanno enfatizzate ed esaltate. Tutto questo è la prova della nuova povertà del Meridione, carenze che non sono peculiari di Salerno; è la povertà della società del

consumi, che vede l'assentismo e della classe dirigente dei cittadini, pronta a rivolgersi la privacy e a disporre a disinteressarsi dei vari problemi ».

Salerno, oggi, offre l'immagine di una città senza passato, presente, futuro: per potersi riprendere essa dovrebbe assumere un ruolo diverso nell'ambito della regione ». Poiché la fiera è un problema che interessa gli imprenditori salernitani o dà l'occasione permanente di mobilitare la classe dirigente, imprenditoriale, finanziaria, il dott. Ivone ha proposto un quadru-plice dibattito sull'argomento, tenuto da imprenditori, politici-sindacati, rappresentanti della società, disposto, infine, che il Mezzogiorno possa riprendere il suo ruolo in seno all'Europa e al Mediterraneo.

Maria Alfonso Accarino

TRADIZIONE PROSPETTIVE

ziarsi una il 21 settembre, giorno della festività di San Matteo, e l'altro il 4 maggio, giorno della tradizione del coro dei Soprani. Un successivo privilegio, in data 21 agosto 1303, emanato da Carlo II d'Angiò, proroga lo scaduto delle fiere a dieci giorni.

Pur nei giorni di fiera tutto la vita cittadina acquistava maggior fervore, l'attività della fiera veniva svolta in tutti i banchi del centro, la quale comprendeva un'ampia area posta al di fuori delle mura orientali della città e che, seguendo il corso del torrente Rotafato, dalla piana di San Lorenzo scendeva già di Pendino, per giungere al convento di San Benedetto e, poi, attraverso il vecchio tracciato, posto come Torciano, si arrestava a San Pietro de' Camerelle. La zona più importante della fiera, ove si svolgevano le contrattazioni delle merci più ricche, in un primo tempo fu quella fuori Porta Rotese, ove giungono il traffico che si disponeva sull'antico via Popoli. In età vicariale, quando la strada di Cova ciascuna un maggior rilievo economico, il centro della fiera divenne l'area compresa fra la Porta della Catena e la Porta Nova.

Il territorio della fiera era ripartito in varie zone in base ai diversi generi contrattati: si cercava di non dare allo scopo di porre i vari operatori economici in un ambito concorrenziale e, quindi, impedire un'eccessiva lievitazione e disparti di prezzi. Vediamo, così, che nei pressi di Portomanno predevano stanza i salibanchi, i grossi e le borse per il gioco d'azzardo. Accanto a questi vi erano banci in provvista che si vendevano spilli, spugni, cordami, lacaci e mercearie varie ed inoltre le contine e le taverne che funzionavano appositamente nei giorni di fiera. Nei pressi della Chiesa di S. Pietro trovavano posto i mercanti di spazio e di artificeria ed ergerente; lungo la spiaggia e nei pressi del

Porto, i venditori di pesce e carne solata e di formaggi, nel Torciano, i mercanti di granaglie, legumi e piccoli negoziotti di stoffe e berretti. Nella piana di San Lorenzo infine, seguendo le operazioni più ricche, qui erano le legge ed i banchi dei venditori all'ingrosso di panni, velluti, damaschi e sete.

Dalle indagini dei Soprani e del De Rose effettuate presso l'Archivio storico del Banco di Napoli sui documenti riguardanti gli atti di credito appartenenti ai banchi della piazzetta, dei poveri, dell'Anunziato, del popolo, dello Spirito Santo, di S. Giacomo e Vittoria, di S. Eligio e del Salvatore, riunificati nel Banco Nazionale di Napoli nel 1794 - è stato possibile accettare che la fiera di Salerno, come quella di Cava, anche in età angioina e viceversa, è stata una delle più grandi del Mezzogiorno, sia per quantità di prodotti che per numero di contratti. Il che determinava un vistoso movimento di numero in città e nei paesi dell'entroterra con grande impulso all'interno economico della provincia.

Oggi è possibile ripristinare una struttura fieristica nella nostra città?

A questo domanda non è facile dare una risposta se si limita ad un fatto esclusivamente ineditivo: spazi, aree, finanziamenti, e di una concessione mercantilistica.

Non è facile progettare ed impiantare perché ha bisogno di larghi spazi, di grandi strutture tecnologiche e soprattutto di capacità organizzativa e manageriale che solo una città attrezzata e moderna e una società può offrire. Gioca una città che ha risolto i problemi degli spazi culturali ed abitativi, che ha risolto i problemi del traffico ed ha trovato la sua identità mediante la scelta ed il potenziamento delle sue vocazioni ambientali.

Non è facile in quanto non si tratta di ripristinare la

fiera per i mercanti bensì la fiera per l'esposizione della creatività, dell'ingegno e della ricerca scientifica nel settore del primario e del secondario, dell'industria del tessile, dell'industria alimentare, della fiera del popolare, della fiera della macchina, della fiera della natura e del laboratorio.

Una fiera che debba avere l'ambizione di guardare al Mediterraneo con la consapevolezza di aprire il Mezzogiorno al Mediterraneo e quindi al fior di questa meridionale non più una città di frontiera, ma un polo, benché anche una problematica che investe tutto il bacino mediterraneo.

E' più facile, in via d'analisi, inquadrare le funzioni di una fiera, indipendentemente dalla sua dislocazione, nell'ambito dell'economia meridionale. Un'industria che per la sua dimensione necessaria, non solo significa per l'industria maggiori costi di trasporti, ma anche riduzione del tessuto di riferimento, di riguadagni, di integrazione di queste imprese, alla dinamica del mercato.

Indubbiamente c'è un nuovo mercato che non è più quello dell'industria e delle denunce del meridionalismo classico - da Fortunato e P. Villori, a Sturzo, Salvemini, Nitti, Dorsi, Gramsci - c'è stata una radicale e profonda trasformazione che non è quella del profondo Sud arretrato e contadino.

Tuttavia, diciamovelo con franchezza, contestualmente alle nascite del nuovo Mezzogiorno - e pur nuovo intendendo tutto ciò che si è creato in termini di infrastrutture, di crescita dei redditi, di miglioramento dei tenori di vita e di condizioni civili - si è sviluppata una nuova povertà. Ed è una povertà che non si presenta solo con la mancata o fallita industrializzazione o con gli esempi più inidescibili di assenzaismo, e di demagogia sindacale offerto dall'Alfasud, ma è una povertà etico-politica che è sempre stata la piaga più purulenta della condizione

può generare delle imprese complementari, di servizio, ad un opporso industriale che si impianti nelle aree interne - ma i cui ceppi generatori principali non possono che essere esterni.

Il problema per le aree interne è di trovare una offerta quadri di opportunità che consenta a quote di questa nuova imprenditorialità, caratterizzata dalle piccole dimensioni, di dislocarsi nelle aree interne, cambiando socialmente ed economicamente le aree stesse.

Per questo i criteri fondamentali di localizzazione infrastrutturali, si deve osservare che le aree interne sono largamente caratterizzate da un insufficiente tessuto di comunicazione con le grandi reti, soprattutto stradali, di cui è dotato il paese. L'isolamento delle aree interne, dovuto a questo fenomeno, non solo significa per l'industria maggiori costi di trasporti, ma anche riduzione del tessuto di riferimento, di riguadagni, di integrazione di queste imprese, alla dinamica del mercato.

Indubbiamente c'è un nuovo mercato che non è più quello dell'industria e delle denunce del meridionalismo classico - da Fortunato e P. Villori, a Sturzo, Salvemini, Nitti, Dorsi, Gramsci - c'è stata una radicale e profonda trasformazione che non è quella del profondo Sud arretrato e contadino.

Tuttavia, diciamovelo con franchezza, contestualmente alle nascite del nuovo Mezzogiorno - e pur nuovo intendendo tutto ciò che si è creato in termini di infrastrutture, di crescita dei redditi, di miglioramento dei tenori di vita e di condizioni civili - si è sviluppata una nuova povertà. Ed è una povertà che non si presenta solo con la mancata o fallita industrializzazione o con gli esempi più inidescibili di assenzaismo, e di demagogia sindacale offerto dall'Alfasud, ma è una povertà etico-politica che è sempre stata la piaga più purulenta della condizione

sociale meridionale.

Il Mezzogiorno, infatti, al di là dei dati sull'occupazione e sull'reddito, è in gran parte un Mezzogiorno assottigliato e largamente parassitario: esso ciò consuma più di quanto produce.

Sono esistiti milioni di pendolari, sono esistiti anche agricoltori, in varie forme; sono esistiti persino gli insegnanti, di cui non irrelevanti quote non sono utilizzati a pieno tempo; sono esistiti gli imprenditori con il credito agevolato e gli incentivi.

Si sono minimizzati gruppi produttivi, sono diminuiti i produttori, sono diminuiti i contadini ed operai, cresce enormemente il terziario, cresce il ceto impiegatizio più o meno parassitario. Questa nuova composizione socio-economico determina un clima culturale, e quindi etico-politico che eccenta lo sconsigliabile, lo sconsigliabile, minando con un male più sottile e inidescibile quelli del passato. La nuova povertà meridionale, oggi, è d'ordine morale e di cui sono direttamente responsabili i partiti e i gruppi politici. Puntando sull'ossessione della crescita, il Mezzogiorno, ne ha anzi sollecitato la vocazione più debole, quella che tende passivamente al clientelismo e al parassitismo. Se il Mezzogiorno è progredito materialmente, es è per scaduto moralmente. E ciò a causa appunto della logica di poteri cui si sono ispirati i gruppi politici, più preoccupati di offrire donativi, favori e protezioni, tutti presi dall'ottica elettoralistica, che di stimolare energie morali e culturali per la costruzione di una società davvero più libera e più produttiva. E' questo, finalmente, la nuova povertà meridionale, che in qualche misura è il segno di una nuova decadenza della società italiana.

D. I.

Terremotata-inquilina aggredisce un'alunna del liceo «Marco Galdi»

Era inevitabile. Da tempo erano in molti ad aspettarlo. Non c'è stato quindi molto spazio per manifestazioni di sorpresa o roba del genere. Ma quali sono i fatti?

In breve: la signora L. Angrisani, già, molto tempo C. P., 14 anni, alunna del Liceo classico «M. Galdi». Motivo: La ragazza aveva chiamato «cosafone» il figlio, che nonostante i ripetuti inviti a smettere, le spruzzava dell'acqua addosso con una pistola. Il tutto avvenne l'ultimo pomeriggio all'interno dell'istituto.

Immediata la reazione degli studenti del classico che il martedì mattina scendevano in sciopero. «Non torneremo a scuola se non avremo garanzie sicure che l'istituto verrà liberato», sostiene.

La favola di Carratturo

In genere gli storici di Cava, vedi Polverino, Adinolfi, Boldi o Notarcioglio, iniziano la loro narrazione dell'epoca delle fondazioni di Marcone, l'antico nucleo cavaese, e quindi risalgono più a meno solo a 450 anni prima di Cristo.

Il can. Carratturo, invece, ha scritto uno storia di Cava in tre tomii che parte dai tempi «prima delle storie», in cui ci furono i vari sconvolgimenti che hanno portato la terra allo stato attuale. Inoltre, ha scritto la storia e s'è contatto dal volersi di precisi riferimenti scientifici, nè io ho l'intenzione di fare ciò. M'interessa solo far conoscere a qualche cavese in più questa che lo considero come una bella favola.

Tutto inizia quando dagli Appennini, in seguito a violenti movimenti, si staccò la nostra parte dei monti Lattari. Si apre quindi una valle che va da Nocera fino a Vietri-Salerno. Questa valle, o forse sarebbe meglio dire vongole, perché originata dallo spaccamento di una catena montuosa, sarebbe stata poi invasa dal mare, sia da Nocera che da Sud. Da Nord dal mare «inserito» nella valle, come un dente di Vieri. Allora come si è giunti allo stato attuale, come si è prosciugata la valle?

Lasciando da parte soluzioni fantistiche il can. Carratturo, molto più semplicemente, sostiene che ciò sia dovuto alle piogge. Durante l'epoca degli grandi alluvioni un certo numero di montagne preesistenti dai monti stessi si sarebbe depositato sul fondo della valle, allontanando il mare e facendo arretrare il mare. Ciò sarebbe confermato dalla composizione delle rocce e del terreno della valle, che è la stessa. Nella zona lasciata scoperta, dopo alcune centinaia di anni, sarebbero sorti Marcone prima e Cava poi.

Flavia Amabile

nevano. Invasi in duecento, o poco più, i corridoi del Comune, si recavano dal prof. Galdi, assessore ai servizi culturali. L'assessore non poteva garantire nulla prima della fine di marzo. Così il mercoledì mattina veniva occupato l'Audi Consiliare. Non era possibile però ottenere l'intervento del sindaco avv. Angrisani. Già, perché, dopo un'accurata campagna attraverso i mass-media locali, un nutrito corteo sfilava lungo le vie del centro. Alle 11 finalmente avveniva l'incontro con il sindaco. «Vi garantisco formalmente

che entro il 20 marzo libereremo l'Istituto», affermava l'avv. Angrisani.

Ora gli studenti sono tornati a scuola, la signora L. è stata denunciata dal Consiglio d'Istituto: la situazione sembrerebbe calma. E' certo comunque che la convivenza è insostenibile per gli alunni e gli stessi terremotati.

Un anno e mezzo di contumelie, intimidazioni e privazioni pesa. Non sarà quindi possibile una proroga della data del 20 marzo.

F. A.

Lo scautismo e la famiglia



Nella sala conferenze della Biblioteca comunale di Cava de' Tirreni il 16 febbraio ha avuto luogo un incontro sul tema «Lo scautismo e la famiglia». La relazione è stata svolta dal responsabile nazionale dell'AGESCI dinanzi a numerose autorità, un folto pubblico e con l'intervento delle autorità regionali, provinciali e locali dell'associazione guide e scaut cattolici italiani, tra i quali (foto) Michele Giaculli, Dino Jacovitti, Lucia Quaglia, Luigi Mazzotta e Giacchino Senatore capogruppo di Cava.

Interessante l'intervento del dott. Forleo che ha tenuto l'uditore per oltre un'ora attento sulle tematiche cattoliche dell'associazione scautistica risorta dopo un momento di pausa e le cui radici affondano nel secolo scorso. E su queste radici e sulle motivazioni che spingono la passione di tanti giovani e meno giovani il nostro giornale ritornare quanto prima promuovendo un incontro-intervista con i responsabili locali.

PREFABBRICATI PER GLI ANZIANI OSPITI DI VILLA RENDE

Giornata di festo per gli ospiti anziani di Villa Rende che nel corso della giornata per l'anziano indetto dal Comune di Cava de' Tirreni hanno avuto in dono dalla Regione Veneto prefabbricati completamente attrezzati

con cucina, saloni, camere da letto. Una realizzazione che porta un poco di serenità fra tanti nostri anziani e che va ad ascriversi a vanto dell'amministrazione comunale retta dal sindaco Andrea Angrisani.

ASSESSORE A TEMPO PIENO

Intervista ad Enzo Gallo, delegato allo sport, turismo e sanità.

Lei s'interessa di più ai settori. Quale le preoccupa maggiormente?

— Diciamo quale mi preoccupa maggiormente. Indubbiamente sono assessorati importanti, che richiedono sacrificio di tempo e d'impegno da parte di chi li rappresenta, perché esigenze di tempo attuali conferiscono loro un'importanza notevole. Ma sono anche assessorati ad importanza allo stesso grado anche per motivazioni diverse che possono facilmente intuirsi. Tutti danno delle soddisfazioni.

Lei è uno sportivo?

— sì, ho praticato e cerco di praticare dello sport attivo compatibilmente con i miei impegni.

È un tifoso dello Cavesa? Cosa pensa della squadra?

— Sono un tifoso della Cavesa. Della squadra non posso pensare che bene da un punto di vista preminentemente sportivo, ma altrettanto non posso che esserne orgoglioso, sia come assessore al Turismo e allo Sport.

È impegnato a tempo pieno perché gode del distecco come amministratore concessionari al Ministro Zamberletti. Sono convinto che per amministratore una città come Cava non si può chiedere di espletare questo compito a tempo pieno.

Ouali sono le difficoltà che incontra nell'adempimento del suo mandato?

— Le difficoltà sono di ordine generale. La prima è di ordine chiaramente oggettivo in quanto non si riesce mai a realizzare alla perfezione quello che si vorrebbe; altro aspetto è rappresentato dalla difficoltà obiettiva di amministrare oggi. Un'amministrazione deve essere effettivamente attivata per adattarne il mandato affidatagli con enorme carica di responsabilità e amministrative e penali.

Trova collaborazione nei colleghi?

— Sì, certamente.

Le è mai capitato di dubitare della sua capacità?

— Spesso, per non sembrare molto sicuro di me stesso. E di desiderare di essere solo il cittadino Gallo?

— Sì. Considerando che sono entrato in carica il 23 novembre 1980, giorno del terremoto, e che le difficoltà che mi si presentavano erano raddoppiate rispetto all'ordinaria amministrazione, sono stato più volte indotto a desiderare di essere un cittadino normale. Ma, pro-

prio per il rispetto che nutro nei confronti dell'eletto, sono riuscito ogni volta a superare gli scoraggiamenti.

Riguardo al settore della Sanità, quali sono i problemi da risolvere o quelli che maggiormente l'angustiano?

— La Sanità è uno dei settori più difficili da amministrare in quanto la sua problematica è vastissima. I problemi sono numerosi e riguardano soprattutto la salute del cittadino, un campo di delicata importanza. Però posso ritenere fortunato in quanto sono collaborato da un ottimo ufficio sanitario, che offre la massima tranquillità e a me stessa e alla mia città tutta.

Cosa ha fatto il suo assessore non appena si sono verificate le pediculosi e le scabbie?

— Di cose di scabbio ce ne sono stati pochissimi, tali da non costituire preoccupazioni, ma sono interventi puntigliosamente nell'isolato: l'elemento infetto e nel disinfezione nella totalità gli ambienti. Per la pediculosi vorrei dire che si tratta di un fenomeno periodico; ci siamo comportati allo stesso maniera e colgo l'occasione per raccomandare l'igiene massima dei capelli. Questa è la maniera migliore per salvaguardarsi dall'infezione.

Vieni mai effettuata una disinfezione sistematica nello scuole, considerati i doppi turni e la possibilità dei cori terremotati?

— La legge impone di disinfezionare due o tre volte l'anno gli istituti in regime di non calamità, ma dal terremoto ad oggi vengono disinfestati periodicamente.

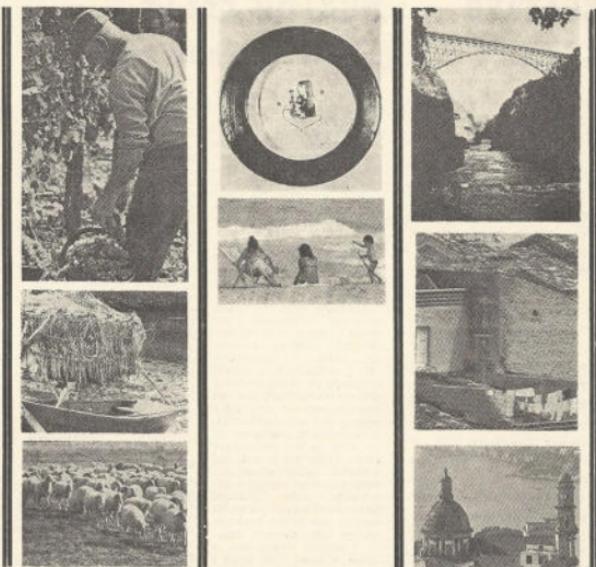
Perché gli alunni vengono sottoposti a visioni mediche ad anno scolastico inoltrato e agli inizi, come sarebbe più logico ed opportuno?

— Posso smentire quanto affermato per lo meno per il periodo che mi riguarda in quanto dall'inizio dell'anno i medici scolastici stanno regolarmente effettuando le visite.

L'assessore si è fatto promotore di qualche iniziativa interessante riguardo al settore Turismo?

— Certo. L'anno scorso l'assessore al Turismo, un tempo, all'assessorato dei Beni Culturali, ha organizzato l'estate cavaese, portando degli spettacoli per tutte le frazioni e al centro di Cava. Ora si sta progettando un'estate cavaese che possa valorizzare la città dal punto di vista turistico; a tal proposito è stato già chiesto la partecipazione degli operatori economici del paese.

Maria Alfonsina Accarino



SO. FIN. ME.

SOCIETA' FINANZIARIA MERIDIONALE

L'UNICA FINANZIARIA A TUTELA DEL MOVIMENTO

COOPERATIVO E DEI PROPRI SOCI

VIA ANDREA DEL CASTAGNA 70

TELEFONO (06) 5409287

ROMA

L'EROE NEGATIVO

Che cosa ci sia e che cosa non ci sia ancora da dire - o da scoprire - sulla droga è davvero problematico stabilire.

L'informazione è necessaria per garanzia di libertà, per dovere di conoscenza, per la scelta oculata del proprio stile di vita.

Ma c'è informazione ed informazione.

La « parola » - base della informazione - si presta così facilmente ad essere manipolata. La medesima notizia, esposta in più maniere o accompagnata da particolari e differenti illustrazioni o inserita in una certa pagina, crea un effetto oppure un altro. Giocano, in questo partito, le idee del giornalista o più volgarmente la di un onestà intellettuale.

Del resto quanto detto non è novità. Questo è l'ambiguo di alcune cose: tutti le conosciamo eppure non siamo in grado di difenderci. Anzi incorriamo, proprio di fronte ad universi complessi quali quello della droga, in errori moderni: siamo pronti a commuoverci con le lacrime per le notizie in cronaca del ragazzo bucato verso cadavere sulla panchina, notizie corredate di aggettazione bovava e fotografia cruenta. Esploidiamo subito in recriminazioni ed invetive: esigiamo là per l'azione dimostrativa poliziesca; sottponiamo i figli ad indagini ed interrogatori di terzo grado; desideriamo immediatamente una precisa divisione della società in buoni e cattivi (dando per scontato che piazziamo noi stessi tra i buoni). Ci lasciamo irritare, insomma, nella emozione dimenticando che dietro l'angolo c'è - ogni giorno - ogni notte - il ragazzo con la sirena e trascurando forse di leggere con attenzione l'articolo più serio, ma difficile, a carattere scientifico o giuridico sull'argomento.

La facilitiera giornalistica o il dibattito alla moda (tavola rotonda o quadrato che si chiamò) possono stimolare gli stessi provvedimenti ma di sicuro stimolano anche sentimenti epidemici; e rischiano un danno consistente, il pericolo, cioè, di creare l'eroe negativo.

Definizione difficile, questa, messa tra le presenti quattro righe come gardine all'occhiello, perché effettivamente, perché fulmine, il lettore approvato con la sua veste da libra stampato.

In realtà l'« eroe-negativo », così com'è qui posto, crea appunto il facile successo a chi ha usato la bella dicitura ed è un esempio lampante di giornalismo da quattro soldi. Perché avverrebbe, dopo avere scritto le due parole sposate nell'unica espressione, spiegare molto di più modestamente che a parlare a vanvera, spesso, a parlare leggermente, dei tossicodipendenti si crea intorno a questi un alone romantico e pericoloso, si cambia il drogato in un « personaggio » cattivo (perciò eroe negativo) ma pur sempre eroico. Nell'azione romantico è facile che restino inviati gli adolescenti, per la loro personalità labile perché ancora non consolidata, per il loro impellente desiderio di indipendenza dalla famiglia, per il loro altrettanto impellente desiderio di entrare a far parte del gruppo dei coetanei, per i comportamenti dei genitori in taluni casi, anche se in buona fede, indotti.

L'identico discorso potrebbe, grossso modo, volere per il brigatista, che nella propria ideologia butta con scaglato coraggio il suo futuro e la sua stessa vita.

Serpeggiando, forse, nei giovani, inconsce manie sul-cido? Chi ha reso loro la vita invivibile?

Una sola cosa è certamente certa: sia la droga che il brigatista sono l'ultimo approdo di un disperato naufragio. Su questa affermazione comune a molti dotti studiosi della realtà quotidiana, su questa tragica affermazione, è opportuno parlar poco, pensare molto e agire meglio.

Elvira Santacroce

VOGLIONO RILANCIARSI SULLA NOSTRA PELLE

La guerra del vino Italia - Francia

Davvero uno strano paese la Francia. Quando in quel lontano 1960, in occasione di un convegno dei SEI si dette convegno a Roma per stipulare quell'accordo che tanto importanza doveva assumere nel contesto dei rapporti economici dei paesi firmatori, i Francesi furono fra i primi ad accorgersi. Oggi, dopo un quarto di secolo, si sono ancora i primi ma purtroppo per trasgredire quelle norme che il Trattato di Roma aveva solennemente sancito.

Cosicché, oggi, la Francia prosegue indisturbata, malgrado i ripetuti richiami della C.E.E., nella sua « crociata nell'errato » convinzione che la produzione vinicola possa costituire un valido antidoto alla crisi industriale che sta coinvolgendo un po' tutti i paesi e non solo dell'Europa, e così dopo la guerra del vino oltre che stia scatenando come quelle del mobile, dei giocattoli, dell'abbigliamento, delle macchine utensili e, soprattutto, delle colture. Specialmente, infatti, si è destato non poche preoccupazioni agli operatori italiani. Il settore calzaturiero, è ormai in piena crisi. Dopo i successi conseguiti su tutti i mercati esteri, il prodotto italiano ha confermato nel corso del 1981 le tendenze già manifestatesi nelle precedenti edite, la contrazione delle esportazioni raggiunge il tetto del 20%. Anche se qualche segno di ripresa si è già manifestato se è vero che il calo si è attestato, fino a tutta settembre, su un 7-8% con un ul-

teriore miglioramento negli ultimi mesi dell'anno, tanto da farci ritornare che il mercato dell'orologio essersi ritrovato, sia pure di poco, addirittura all'attivo, i 10.000 posti di lavoro persi a causa della chiusura di molte aziende, stanno a significare in tutta la loro drammaticità della estrema difficoltà in cui si dibatte l'intero campo.

Le cause sono fin troppo numerose. Il colpo del denaro che in Italia è arrivato al 25% mentre in Germania, ad esempio, sembra essersi fermato intorno all'11,5-12%; l'oggettiva concorrenza dei paesi emergenti (India, Cina, Corea del Sud ecc.) che producono scarpe che, seppure malamente rinfilate, si vendono benissimo allo stesso « costul » le crisi di mercato che ha colpito particolarmente il settore delle costruzioni per bambini o calza da donna, contrazione delle esportazioni ed, infine, l'insufficiente tutela da parte della C.E.E. che, non solo non si è opposta al contingimento attuato da molti paesi quali il Canada, la Jugoslavia, il Giappone e l'Australia, ma addirittura ha abilitato misure che proteggono i produttori dagli esportatori esteri diminuendo i dati sulle importazioni.

A tutto questo occorre aggiungere, appunto, la venitiosa limitazione decisa dal Governo di Parigi all'import di scarpe, che se attuato ridurrebbe del 25% (equivale a circa 11 milioni di paia) le nostre esportazioni

in quel paese che fino al 1980 costituiva uno dei maggiori mercati esteri con oltre 10 milioni di paia scaricati per un totale di oltre 500 miliardi di lire. Le motivazioni che hanno spinto Parigi ad una simile decisione risiedono, principalmente, nel fatto di voler rilanciare l'industria calzaturiera dotandola di altri 6.000 nuovi posti di lavoro che dovrebbero trovare spazio soprattutto dopo l'installazione di 4 o 5 grossi impianti per la trasformazione della gomma in semiconcime. Se vogliamo, da un certo punto di vista, la decisione della Francia potrebbe anche essere giustificata, ma è impensabile affrontare e risolvere i problemi di interscambi commerciali all'interno della C.E.E. con misure di tipo protezionistico che vanno invece nettamente contrarie.

Come contraddirsi al protezionismo francese sono state voglicate varie ipotesi e qualcuno le ha già annunciate come, ad esempio, l'esclusione delle industrie francesi dalle mostre calzaturiere. Ma, a mia parere, anche queste sono da considerare. Occorrerà, piuttosto, far comprendere alla Francia che organizzata come la C.E.E. impone il rispetto di certe regole cui nessuno può sottrarsi, anche, e soprattutto quando vanno a discapito degli interessi particolaristici dei singoli Stati membri.

Antonio Castello

NON BASTA UN 110 E LODE PER SPOSARSI!

Per la precisione i 110 e lode nel film di Vittorio Sindoni « Quasi quasi mi sposo » sono due: lei è Roberto, laureato a pieni voti in biologia, lui è Leo munito di laurea laurea anch'esso a pieni voti in lettere antiche. Ad entrambi lo conquista del diploma universitario è costituito soprattutto, ambo soci, nell'intento di perseguire un titolo ottimale che aprirà facilmente ad ognuno se non la via del successo certamente quella di una sicura e confortevole sistemazione.

Accade invece che per sopravvivere il è costretta ad accettare l'incarico di un lavoro che non le piace, cioè di controlli ai semofori cittadini le persone che in una certa ora del giorno viaggiano in automobile mentre Leo non trova niente di meglio che vendere encyclopedie a ratal.

Storia di tutti i giorni, soprattutto per i giovani, del regista Sindoni in « Quasi quasi mi sposo » con abili iniezioni di umana vitalità e di sotria scrittrice alle quali donano vita addirittura mol-

ti personaggi che animano il « Popocchio » di Renzo Arbore o Luciano De Crescenzo, Mario Morenco, Luciano Salce per non dire di Enrico Mario Salerno e Gabriele Ferzetti, divertenti personaggi che ruotano intorno ai due giovani protagonisti Fabio Traverso e Roberta Baccellieri, nota per essere già laureata e intenta militanza teatrale.

« Il mio film - ci dice Sindoni - è realizzato sotto lo spunto di due motivi fondamentali: conoscere a fondo i giovani neolucoristi prepatissimi, sottoposti ad accettare la sottile occupazione di una giovane donna, e, in un secondo tempo, un grove, testimonianza di una società che penalizza proprio coloro che si impegnano per il più e per degli altri fanno il loro dovere. Il secondo motivo del mio film « Quasi quasi mi sposo » è quello di girare una vicenda che riguarda sostanziosamente tutto trionfa sempre l'ottimismo, il coraggio dell'onestà, della dignità e del rispetto verso se stessi ».

Ebbene proprio alla luce

di questi alti valori sociali e umani, i due giovani si integrano nel matrimonio per unire le loro forze nella ricerca di una realtà migliore e riescono a cambiare lavoro, lui è insegnante in un istituto privato, lei raccoglie sangue in un laboratorio di analisi cliniche; Roberta esce da casa alla prim'alba per rientrare al tardo pomeriggio quando Leo esce per andar ad insegnare fino a tarda ora, e tutto quel il senso di una vita d'amore del regista Sindoni narrato con regista indagine dei protagonisti sempre leali con se stessi tanto è vero che quando un amico di Leo si ricorda di lui e dei giovani giovanili nel corso dei quali Leo si diverte ad imitare alcuni animali e gli offre diverse decine di milioni per imborsarsi in uno short anticattolico. Leo, prese timido, serio, onesto rifiuta l'offerta mantenendo intatto la sua dignità umana.

N. C.

Luadi e spirituals alla FIDAPA

Col concerto del basso Alido Reggioli, settimo nel ciclo gestito dalla FIDAPA di Cava (pres. Amalia Cappola Pantulillo) - ci siamo avvicinati al teatro, al cinema, al teatro, questo insito nelle programmazioni soprattutto della provincia. La suggestione delle laudi, nella interpretazione della stupenda dolcissima voce di Reggioli, è stata seguita dalla profonda sofferenza e autentica preghiera che è negli spirituals: che il Reggio ha pure recitato profondamente anche nelle parole musicali di teatro.

Reggioli, infatti, oltre a cantare nei più prestigiosi teatri (la Scala, il San Carlo, la Fenice ecc.) ha al suo attivo numerose prestazioni di otto radiofonico e televisivo e di regista teatrale: svolge una intensa attività concertistica (nei suoi programmi aria da camera, fiedler, laudi e spirituals), è direttore artistico del Corso pianistico «Clementi-Kievit» e direttore del Corso internazionale «Enrico Caruso» e docente di canto all'Accademia musicale valdarnese.

Nella prima parte del concerto, quello dedicato alle laudi, hanno prestato la loro opera i giovani della Studio «Teatro-Incontri», diretto dal causo Armando Lamberti. Sono state eseguite le letture drammatiche di «Il racconto della creazione» di San Francesco, «Il pianto della Madonna», di Iacopone da Todi, «Il contrasto del povero a rivelare il ricco» di anonimo. Di intensa commozione e particolarmente apprezzato (senza nulla togliere alla bravura degli altri) il pianto della Madonna.

La sezione - musica FIDAPA, affidata alla pianista Gianna Cappola, ha reso onorevole in un unico concerto allo gruppo teatrale coavese e la consumata esperienza di un artista poliedrico quale è il Reggioli, ha inteso offrire una possibilità di confronto e l'esaltazione di un pubblico folto e qualificato di giovani, in ottemperanza agli scopi promozionali che la FIDAPA stesso si propone.

Al pianoforte, oltre a quello si è esibito negli accompagnamenti Felice Cavalliere, giovane pianista di Cava, per il quale vale anche il suddetto discorso e che, per le buone ed evidenti doti musicali, si prepara ad una brillante carriera di solista.

Attraverso queste righe la FIDAPA ringrazia ancora il prof. Agnello Baldi, collaboratore de «Il Lavoro Tirreno», per avere arricchito lo spettacolo con le sue «Note illustrative» sulla loda medievale. Si ringrazia altresì l'Alfrag per la stampa di detta nota.

E. S.

Rapporti con i partiti e con la stampa all'attenzione dei Democratici Cristiani

Il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana, ha messo in risalto, sia per l'ampiezza che per la concretezza, la relazione politico-programmatica del Segretario provinciale prof. Gelosimo Pantulillo.

Fra l'altro, Pantulillo si è soffermato sul tema della stampa ed ha riservato particolare attenzione non solo guardando al ruolo che svolge il quotidiano «Il Mottino», che pure tante partecipazioni nella questione meridionale ha avuto nei confronti di periodici a tiratura provinciale, delle radio e televisioni libere.

Il Segretario provinciale ha sottolineato la necessità di un potenziamento del centro di documentazione stampa.

L'Italia all'estero

L'assessorato per il turismo della Regione Campania in collaborazione con gli Enti provinciali per il Turismo, ha scelto di partecipare con una serie di manifestazioni in Italia e all'estero.

La manifestazione più vicina si svolgerà a Bruxelles dal 20 al 26 marzo, e il Comitato sta mettendo a punto iniziative idonee alla migliore presentazione dell'offerta turistica del solitamente.

Successivamente si avrà un workshop a Londra, organizzato dalla Delegazione ENIT per il 27 e il 28 aprile.

Vallante

e D'Antonio

all'ANCI

Si è conclusa a Palermo l'ottava Assemblea Generale dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia con l'elezione dei nuovi organi.

I Comuni della provincia di Salerno sono anche rappresentati dai due democristiani dr. Ugo Vallante di Vasto della Lucania per il meridiano e dal dr. Bartolo D'Antonio di Angri per la parte settentrionale che è stato eletto anche nell'Esecutivo Nazionale.

**IL LAVORO
TIRRENO
E' IL PIU'
DIFFUSO
PERIODICO
DELLA
PROVINCIA**

pa della Segreteria provinciale onde realizzare un rapporto più stretto con i giornalisti della carta stampata e delle radio televisioni. Attentivi riferimenti sono stati fatti nella lunga ed esauriente relazione ai giovani, alle donne, ai rapporti Chiesa-Democrazia Cristiana, alla Magistratura ed alle iniziative legislative per i Tribunali della libertà, agli Enti Locali e a quelli comprensoriali, alle scuole.

Le relazioni con i partiti e con i partiti in provincia, ha detto testualmente Pantulillo, risentono indubbiamente dell'andamento delle relazioni politico-nazionali che, sono notoriamente difficili e instabili; in tal quadro obbliga il mantenere una duplice direttività di orientamento. La prima sta nell'aggettivare il rapporto politico, il secondo si riferisce ai problemi, ai processi sociali, alla loro ipotesi di soluzione ritenuto per certo che dopo la caduta delle tradizionali disfrazioni politiche e sulle capacità di collegarsi alle domande della società che si misura anche l'attualità di una forza politica e la sua idoneità a vivere nel sociale».

Giacimenti ferrosi a Palinuro

Nell'ambito del progetto «Oceanostrada e fondi marini» del Consiglio Nazionale delle ricerche, sembra siano stati scoperti, al largo del golfo di Palinuro, del micronoduli di ferro a manganese. Il rinvenimento avrebbe portato anche ad un accordo tra la società petroliera e i ricercatori petroliferi - e il CNR per la ricerca applicata e industriale, per cinque anni, in questi settori importanti per l'economia nazionale.

In una interrogazione presentata al Ministro delle partecipazioni statali e a quello per la ricerca scientifica e tecnologica, l'on. Giuseppe Amorante chiede la consistenza finora accertata dei suddetti giacimenti e se nel golfo di Palinuro vi siano altri giacimenti.

Infine l'on. Amorante chiede di conoscere quali iniziative si intendono intraprendere per la ricerca del sottofondo e dei fondali marini nel golfo di Palinuro.

Mostra beni archivistici e librari

«E' un lavoro magnifico, anomalo, meritorio e coerente con i fini istituzionali di

una Università».

Così si è espresso il Rettore dell'Università di Salerno, Vincenzo Buonocore inaugurando a Potenza la mostra-convegno sul recupero dei beni archivistici e librari in Basilicata e Campania.

L'iniziativa, nota subito dopo la siccità del 23 novembre 1986, è stata patrocinata dall'Università degli Studi di Salerno, dal Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno e dal FORMEZ.

Come si ricorderà il 1° aprile del 1981 il Centro Studi

per la Storia del Mezzogiorno, dei beni archivistici e librari in Basilicata e Campania.

Ma in fondo è stata una festa un po' per tutti e soprattutto, come dicevamo, per i bambini.

Molti di coloro che si sono riuniti all'Hotel Giuseppe Sarragot, di via Fusinello, dove le suore hanno organizzato una festa con giochi, rottura di pignolite e vari altri scherzi.

E' stata una festa in un asilo del centro storico, un asilo che porta avanti un discorso quanto mai valido di presenza in un quartiere popolare.

Ciclo di

incontri culturali

«Metodologia e storia delle componenti culturali del territorio» è un ciclo di incontri culturali, promossi dall'Università degli studi di Salerno e dall'assessorato alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali della Regione Campania.

Questi seminari mirano ad offrire specifici contributi allo studio scientifico del territorio e al suo patrimonio culturale. Le finalità del programma, infatti, prevedono non solo la formazione teorica e pratica dei giovani dell'Ateneo, ma anche quella culturale dei giovani del territorio, attraverso la formazione di un corso di 14 lezioni dell'Università di Salerno, aperto a tutti gli studenti universitari e ai proprie di mostrare le realtà giuridiche nel suo divenire storico e nella sua applicazione pragmatica. Inoltre con le 15 lezioni si propone anche di fornire agli studenti la possibilità di approfondire i presupposti ideologici e metodologici.

Relatore della prima lezione su «La Giustizia penale e civile in Italia nel secolo 18» è stato il prof. Feola.

Il secondo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana

di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma. Il terzo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il quarto seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il quinto seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il sesto seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il settimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ottavo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il nono seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il decimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il undicesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il dodicesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il tredicesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il quattordicesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il quindicesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il sedicesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il diciassettesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il diciottesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il diciannovesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'Università di Salerno, e dal prof. Gianni Carbone, dell'Università di Roma.

Il ventunesimo seminario, intitolato a «I problemi della

metropolitana di Salerno e della sua area metropolitana», è stato tenuto dal prof. Gianni Cicali, dell'



Credito Commerciale Tirreno

Soc. per Azioni — Capitale e riserve L. 4.842.226.769
Sede: Cava de' Tirreni - Filiali: Nocera Superiore - Ascea

MEZZI FIDUCIARI 163.684.290.933

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO ED ARTIGIANO

BANCA ABILITATA ALLE OPERAZIONI CON L'ESTERO

BANCABILITÀ

CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Preghie - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - San Cesario - Corpe di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Cetola - Croce Molfani - Materdomini - Pecorari - Portoromano - S. Pietro - S. M. Meggiore - Taverne - Pucciani.

ASCEA: Merano di Ascea - Terradura - Mandia - Catona - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scale di Omignano - Pallica - Castelnuovo Valle Scalo - Casaveline - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisciotte.

re il ricorso alle strutture pubbliche.

L'accesso alle prestazioni ambulatoriali erogate dalla USL tramite i presidi in gestione diretta, non è subordinato a preventiva autorizzazione da parte della SAUB, ma necessita della sola prescrizione da parte del medico di famiglia.

Quanto sopra è valido anche per le indagini strumentali e di laboratorio.

l'elaborazione culturale, sociale e politica, nel quadro dei valori cristiani attraverso la organizzazione e svolgimento di manifestazioni che investono la cultura, l'arte, la ricreazione, il turismo, i sociali, e i sport amatori.

Per di più, una sana e redditizia politica del pi-

eno impiego del tempo libero di tutte le classi del ceto medio in particolare.

La CAP. IT., come è noto, organizza nel suo seno, le seguenti Federazioni: la F.I.T.A., che svolge attività nel campo del teatro amatoriale, la F.I.A.M., che cura lo sviluppo delle attività musicali, e la F.I.T.P., che promuove manifestazioni tradizionali e folcloristiche popolari.

La F.I.A.P., che è tesa a ravvivare l'attività nel campo delle arti figurative, promuovendo mostre, concorsi ed oltre nel campo della pittura, scultura e fotografia, la F.I.C. che è chiamata a sviluppare le attività di interesse nel settore dei cinema-artisti, specie nella nostra provincia, teatro annuale delle due grandi manifestazioni a livello internazionale, il Festival del Cinema per Ragazzi di Giffoni Valle Piana e del Festival del Cinema a passo ridotto; la CAPITUR che si prefigge di incentivare nella nostra provincia il turismo sociale e lavello popolare attraverso l'organizzazione di gite ed altre attività interne e interne al campo turistico.

Il F.I.T.A. - Federazione Italiana Teatro Amatoriale, è un settore

che mira allo diffusione della filatelia e della numismatica, attraverso dibattiti, convegni ed allestimenti di mostre; l'U.G.L., che cura l'organizzazione e lo sviluppo delle attività dei gruppi e società corali un tempo così fiorenti nella nostra provincia; l'A.S.I., che ha lo scopo di coordinare ed incentivare l'attività sportiva amatoriale dei lavoratori bancari, attraverso l'organizzazione di tornei, campionati e manifestazioni interne e nel settore, l'U.N.E.A.V., che cura l'organizzazione e tutela gli esercizi delle attività delle attrazioni viagianti; il M.O.P.E.I.T.A., movimento di recente costituzione che cura e sviluppa la diffusione della poesia e la cultura, attraverso allestimento di concorsi letterari e di manifestazioni di interesse culturale (e sportivo), il programma di regolamento e concorso la "Penn' d'oro" riservato agli studenti delle medie, superiori ed universitari, nonché la F.E.N.A.L.C., Federazione che di recente, attraverso un regolare convegno provinciale si è dato i suoi organi statutari, confermando l'unanimità alla presidenza il dott. Antonio Angelini. La FENALC, come è noto, ha sede a Subito di Luca uno dei massimi esponenti dirigenziali a livello nazionale, si articola nella nostra provincia in oltre 100 circoli e con un patrimonio tesserativo di oltre settantamila iscritti e con un'attiva una miriade di iniziative, da quelle ricreative a quelle amataturali, svolte e da svolgere.

Tutte queste attività delle Federazioni oderenti alla CAP. IT., mirano a cre-

re anche quel punto di incontro e di dialogo dell'azione popolare non solo proletaristica ed associativa ma anche di recupero di quelle forze sociali e democratiche, specie delle classi del ceto medio e dei lavoratori.

Officina - clinica

a Foce Sele

La squadra mobile ha scoperto un'officina clinica in una casa di campagna nella zona di Foce Sele. Le numerose denunce di furto di autovetture e un andirivieni continuo di camioncini stranieri, avevano inaspettato gli agenti della mobile, che in seguito ad indagini, si erano indirizzati nella zona di Eboli, trovando come si è detto un casolare. Alla vista degli agenti, vi è stata una fuga generale, ma il ventiduenne Giovanni Ugazio, già ricercato perché contro di lui era stato spacciato un mortaio, e che nella Procura di Nevers per un traffico di droga, veniva raggiunto ed arrestato.

Nel casolare, in seguito a perquisizione, sono stati rinvenuti e sequestrati molte targhe e carte di circolazione, chick, fanali, triangoli, motorini di avviamento e impianti elettrici.

Sempre nei pressi di Eboli, è stata scoperta un'altra officina come la precedente nella quale operavano Alfonso Lavorgna di anni 55, residente a Foce Sele e titolare dell'officina a Giuseppe Stilo di anni 35 da Reggio Calabria, pregiudicato, «primo della clinica» ed esperto in importazioni di autovetture. Tuttavia devono ripetere di associazione a delinquere al fine di commettere reati contro il patrimonio.

Sorpresa per un summit camorristico a Nocera

Conflitto a fuoco tra camorristi e malviventi.

I militari dell'arma stavano conducendo delle indagini derivanti dalla recente rapina al deposito di armi dell'esercito di Santa Maria Capua Vetus, quando si sono imbattuti in una villetta. All'interno quattro malviventi erano riuniti in un summit camorristico.

Alla vista dei militari della compagnia di Nocera Inferiore, i quattro cercavano di correre alla fuga ed uno di loro cercava di aprire la serratura con una palla. I militari della benemerita, però, sono stati più svelti a sparare ed hanno colpito Giuseppe Cuomo di 25 anni, da Nocera Inferiore, al fianco sinistro, subito ricoverato con prognosi riservata.

Gli altri tre sono Domenico Ferraioli di 28 anni da Pegogni, Alfonso Guida di 29

Gas - Auto

De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza - Tel. 84.36.36



Compagnia Tirrena

di Capitalizzazioni e Assicurazioni

SALERNO

Piazza della Concordia, 38

Tel. 23.14.12 - 22.98.95

ROMA — EUR

Viale America, 351

Attività

della CAP. IT.

Ferve alacremente, da parte del nuovo Segretario Provinciale della CAP. IT. (Confederazione di Azione Popolare Italiana) comm. Sabato de Luca, questo organizzatore, per dare alla nostra provincia una efficiente struttura federativa anche nella nostra provincia, attraverso la costituzione dei quadri dirigenti delle Federazioni ad esso oderenti.

Scopo della Confederazione, è bene chiarito, è quello di promuovere la partecipazione popolare e democratica, la formazione e

re anche quel punto di incontro e di dialogo dell'azione popolare non solo proletaristica ed associativa ma anche di recupero di quelle forze sociali e democratiche, specie delle classi del ceto medio e dei lavoratori.

IMPRESA DI PULIZIA

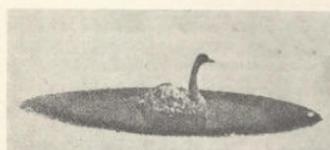
Cooper Pul

*Anche per te,
un raggio di pulito
dove vivi e lavori*

telefonando al
(089) 220284

SALERNO
Via Armando Diaz, 32

IL CIGNO



RISTORANTE

Lungomare Colombo, 341

Telefono 35.71.91

SALERNO

Specialità salernitane e marinare

anni da Pagani a Michele Coppola di 20 anni da An-

I quattro ovvero presunti precedenti penali per estorsori o professionisti e com-

mercianti. Il Cuomo e il Ferraioli erano anche colpiti da ordine di cattura della Procura di Napoli perché responsabili, insieme ad altri pregiudicati, quasi tutti arrestati, della rapina del 27 febbraio dello scorso anno, al ferramenta.

Come si ricorderà la rapina avvenne sulla Napoli-Salerno, all'altezza del casello di Torre Annunziata e fruttò quasi un miliardo di lire.

Chi era

Io strangolatore

di Sarno

Chlorito il giallo dell'uomo trovato strangolato il 15 luglio 1981 in località «Fosso Imperatore» del Comune di Sarno.

A seguito di lunghe indagini svolte dall'Interpol con la collaborazione della Squadra Mobile della Questura di Salerno, della Polizia Elvetica e di quella Francese, si è riusciti a risalire all'identificazione del cadavere.

Trattasi del cittadino elvetico Eggenberger Heinz, di anni 22 da Zurigo. Questi, in effetti, faceva parte di una organizzazione che aveva uno reto di attività illecite tra varie paesi europei.

Al termine di una missione, lo stesso con i suoi complici, stava rientrando al Nord ma i suoi compagni, allietati dalla somma che Eggenberger aveva ovviamente con sé, parte, lo colpirono ripetutamente alla testa con una pietra e lo finirono stranguolando con una cinghiale. I responsabili vennero fermati a Nizza o dopo uno stringente interrogatorio, finirono col confessare. Si tratta di Stephan Koushader di anni 23 da Zurigo e Luigi Cicali di anni 19 da Messina. E stava già avanzando richiesta di estradizione al Governo Francese da parte delle autorità elvetiche.

Estorsori arrestati

I carabinieri di Salerno hanno arrestato Vincenzo Boeve, da Nocera Inferiore, perché il 27 gennaio faceva esplodere un ordigno nel cortile edile di proprietà di Vincenzo Ciancone ed il 9 febbraio ne faceva esplodere un altro danneggiando lo stabile edile in notevole misura.

Il Boeve con tali provocazioni minacciava il Ciancone ed altri cittadini, se non avesse versato la somma di 200 milioni di lire.

Sono in corso le indagini dei carabinieri per accertare la partecipazione del Bo-

ve ad altre imprese crimi-

nose. * * *

I carabinieri di Salerno, nel corso di indagini oltre a altre tre, le organizzazioni dedite alla estorsione, hanno arrestato il diciottenne Pasquale Atripli, che da più tempo faceva telefonate e lettere minatorie al 42enne Alfonso Russo, titolare di un ovviato negozio di ferramenta nei pressi di Pagani. Il Russo, dopo qualche perplessità, ha sporto denuncia presso i Carabinieri del luogo, che hanno iniziato subito le indagini in collaborazione con il gruppo di Salerno.

Ben presto si sono resi conto che colpe del ministro il Russo, conoscava le abitudini di tutto la famiglia, quindi, il campo si è ristretto all'ambiente dell'interessato e i sospetti sono caduti sul giovane Atripli, da poco assunto nel negozio del Russo come operaio. I sospetti, però, si sono trasformati in prove concrete e l'estorsore ha finito per ammettere le proprie responsabilità.

Ancora ignoti

gli uccisori

di Fezza

Continuano le indagini della Polizia per identificare gli autori del delitto di Carlo «Tirreni». Il 14 febbraio, alle prime luci del giorno, su una piazzola dell'autostrada Salerno-Napoli, nel tratto di Corato-Torre Annunziata, in un'auto in cui si trovava cadavere Luigi Fezza, un pregiudicato di Pagani, una volta appartenente al clan Cuccia.

L'uomo era cirillato di colpi e si pensa che il delitto sia avvenuto in un posto diverso da quello in cui è stato rinvenuto cadavere.

Fermento

in casa socialista

Un grosso fermento perde le porte il partito socialista italiano, almeno per quanto riguarda la sezione provinciale di Salerno. E se ce ne fosse bisogno, lo conferma è venuto fuori da un documento della sinistra lombardiana, che accusa maggioranza riformista di incapaci a gestire tutti quei problemi derivanti dalla crisi politico-istituzionale. A Palazzo di Città, succeduto alle dimissioni del sindaco Enzo D'Aniello.

Secondo la sinistra lombardiana, la maggioranza non ha saputo esprimere una coerente scelta di cambiamento che coinvolgesse le forze politiche progressiste per rinnovare i metodi di gestione della città.

I nodi fondamentali di u-

Provincia oggi

na strategia socialista, per il sindacato, sono un sindacato dei sindacati e la definizione di un prezzo e un concreto programma.

E le critiche delle maggioranze non terminano in questi schemi. Vanno ben oltre, soprattutto, per quanto riguarda l'organizzazione del partito, dove certe impostazioni sono state fatte ad uso e consumo delle logiche interne di potere.

La sinistra lombardiana, ritiene, sarebbe necessario riaprire il confronto tra i socialisti o le città, sulla base di proposte politiche programmatiche concretamente delineate o su tali ipotesi determinare un assetto politico-organizzativo del Psi cittadino.

Cerimonia di commiato per Amirante

Con una simpatica cerimonia, il rettore dell'Università degli Studi di Salerno e i docenti della facoltà di Giurisprudenza hanno salutato il prof. Luigi Amirante che si è trasferito alla facoltà di giurisprudenza di Napoli. Il prof. Amirante, già componente del comitato tecnico per l'istituzione della facoltà di Lettere e per l'istituzione della facoltà di giurisprudenza dell'università di Salerno, è stato uno dei protagonisti della crescita della nostra università.

Nel corso della cerimonia gli onori sono stati consegnati una medaglia d'oro ricordo.

Scotia al convegno sulla scuola

Un convegno nazionale, indetto dalla Regione Toscana, sui nuovi programmi delle scuole elementari e della scuola media superiore, è avvenuto ad Arezzo, con la partecipazione dei dirigenti nazionali dei partiti ed esponenti della cultura e del sindacalismo scolastico.

Allo tavolo rotondo conclusivo del convegno ha partecipato per il gruppo parlamentare della Democrazia proletaria, l'on. Michele Scoccia, componente la commissione Pubblica Istruzione della Camera.

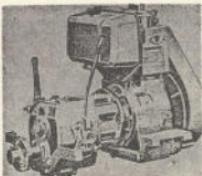
Pagine a cura di

Paola De Rosa

Ermelinda D'Andria

IL
LAVORO TIRRENO

è il più diffuso periodico della provincia

PER OLTRE CINQUANT'ANNI
AL SERVIZIO DELLA
CLIENTELABANCA
GATTO & PORPORA
S.p.A.Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI
Dipendenze:
ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO

DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI
Agenzia con deposito della Società
Lombardini
Corso Garibaldi, 194 - SALERNO
Telet. 22.58.13MANIFATTURE
TESSILI
CAVESI

S. p. A.

BIANCERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI
Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970
CAVA DE' TIRRENILloyd Internazionale
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONISoc. per Az. Capitale L. 1.500.000.000 interamente versata.
Fondi di garanzia e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625

Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 80098 - Reg. Trib. di Roma n. 485/63.

Le strade attraverso il tempo

Le strade hanno il regista Fellini per l'omonimo capolavoro cinematografico, lo cui vicendo umano, rappresentante della perdita di sé dovuta ai lavori di un corvo che batte le ali di un mondo per rimediare, un piatto di minestrone, è ancora viva nel mio ricordo.

Ma io vogliono che mi spinga a parlare delle strade: un'altra: io desidero cogliere la sua importanza nella sviluppo economico e civile dei popoli, dai primordi della loro storia e fino ai giorni nostri. Mi auguro solo di non tradire l'assunto che mi sono imposto.

Le strade da sempre ha costituito la vita dell'uomo. I romani, che ne compresero l'utilità, costruivano strade subito dopo la conquista di un territorio. Come testimoniano, ad esempio, la Via Appia, la Flaminia, la Casilina e la Cassia, dodici anni erano le strade che si irradiavano da Roma e percorrevano le regioni italiche. Già, in tempi remoti, gli antenati lasciarono tracce di strade inesplorate. I Greci e i Cartaginesi fecero altrettanto.

Allora si incedeva per tratti impervi, per piste impraticabili. Era epoca quella in cui i fiumi si potevano attraversare da una sponda all'altra del ghiaccio, solo nei punti guadabili.

Veri disastri poi i viaggi per le ploghe sconfinate dei deserti dove mancava tutto: perfino l'acqua!

La storia sacra ricorda la fuga di Egitto, di Gesù e di suo fratello, Erone, voleva la testa del Bombaro perché colto da donna ebrea. Occorrevano andar via. Ma, dato lo condizioni disastrose della viabilità del tempo, è facile capire quanto fu sventato e lungo il tragitto compiuto da quei genitori per portare al sicuro il loro Figliolino.

Pure dopo il Medioevo le strade erano scomode, lo si rivelò nell'episodio manzoniano in cui don Abbondio, suo malgrado e sull'impellente istinto del cardinale Federigo, decise ancora al castello dell'Innominabile, a per un attimo scosso lungo il torrente, a prelevarne Lucio. Ma, prima di avviarsi alla volta del maniero adagiato «a guisa di lido quando si posa», sulla collina al termine della valle famosa, della quale aveva sentito raccontar storie cattive, chiese al palafreniere: «Mi dia almeno una bestia quieta». Lo rispose: «Vado pur su di buon'animo».

Io lo rincorsi: si mise in sella all'animale, si accodò agli altri e ad uno voce del lettiglierio lo commise di mossa per sbriogare le commissioni del prelato.

Con l'entrata in funzione di questa arteria, non solo si è determinato uno certo osmosi tra gli italiani del Settecento e quelli del Medioevo, con intrecci di affari e scambi di vedute culturali valide per costruire un discorso sui temi d'interesse comune, ma si sono create anche nuove dinamiche storiche, gli spartiacque etnici, gli staccati razzistici che ghettizzavano in due bande opposte e polemiche i cittadini di una stessa nazione.

Con l'entrata in funzione di questa arteria, non solo si è determinato uno certo osmosi tra gli italiani del Settecento e quelli del Medioevo, con intrecci di affari e scambi di vedute culturali valide per costruire un discorso sui temi d'interesse comune, ma si sono create anche nuove dinamiche storiche, gli spartiacque etnici, gli staccati razzistici che ghettizzavano in due bande opposte e polemiche i cittadini di una stessa nazione.

I genovesi si rifiutarono di, e, incoraggiati da un monsignor, dal Giovanni Battista Perosa, passato alla storia come «il santo borghese», che, consolato di santo adagio, scagliò il sosso della riscossa contro la tracotonata tiranica, cacciaron a fuoco di popoli, gli odiati nemici, scrivendo una nobla pagina di storia preinsorgimentale d'Italia.

Il secolo nel quale la strada si è imposto come un problema di prim'ordine è il presente, dominato dal macchinismo.

L'ultimo conflitto mondiale sconquassò la nostra rete viaria, la strada delle nazioni beligeranti.

In questo comparso della ricostruzione si è realizzato molto: sono state riafficate le camionili devastate dai cingoli dei carri armati, dalle bombe dirompenti e incendiarie, dalle autoblindo e, in aggiunta a queste, altre ne sono state costruite.

Suggeriscono le strade panoramiche nelle sezioni alpine, locure e spericolite, esse permettono ai viaggiatori ininterrotti visioni del nostro Italia.

La Campli - Portofino nella Riviera di Levante e la strada dolomitica che domina la conca ampezzana fino alla zona calcarea del Cadore aprono lo scenario delle nostre bellezze naturali a chi viene dal Nord per visitare il nostro paese. Pescato con cura, confezionato pubblicitariamente, certa incantevole atmosfera delle nostre possesioni e dei lembi più belli del nostro territorio nazionale.

Purtroppo il reclamismo pubblicitario ha le sue neganze, però non dovrebbe orrecare danni agli offreschi delle nostre marine incantevoli, agli scorci delle nostre città, ai baluardi degli Appennini che dividono l'Italia in due versanti fra i più pittoreschi del mondo.

Milioni di italiani sono nati d'assalto fino in Sicilia. Tale opera, indispensabile per dare un volto unitario al nostro paese, non manca di infrastrutture complementari quali le piazzuole per le soste di emergenza, i fabbricati di stazione per la riscossa del pedaggio, le aree di servizio per i camionisti, gli autovelox e gli impianti di ritorno e di riposo e, col suo tracciato ed embando poco tortuoso, ha il grande merito di avere abbreviato la distanza tra Nord e Sud. Ora sono in via di estensione i campanilismi che impedivano di conoscerci nei nostri risvolti psicologici e di ignorare nei momenti in cui si potessero far valere della nostra patria.

Con l'entrata in funzione di questa arteria, non solo si è determinato uno certo osmosi tra gli italiani del Settecento e quelli del Medioevo, con intrecci di affari e scambi di vedute culturali valide per costruire un discorso sui temi d'interesse comune, ma si sono create anche nuove dinamiche storiche, gli spartiacque etnici, gli staccati razzistici che ghettizzavano in due bande opposte e polemiche i cittadini di una stessa nazione.

La strada del sole: un'im-

posta colossale cui non difetti il crisma dei requisiti dell'ingegneria d'avanguardia.

A questo punto della trattazione mancherà di rispetto verso il verità storico se ometteremo di dire che la prima autostrada del mondo, a corrugato unica, a tre corsie e su una lunghezza di circa ottanta Km., costruita dal 1923 al 1925, fu la Milano - Loghi.

Una volta tanto un po' di nazionalismo patriottico non male.

Anche la ferrovia subì drastici cambiamenti nel nostro popolo, i nuovi viadotti, sorti ai posti dei vecchi crostoli ad opera degli eventi bellici, fermi sui piloni di ferro, hanno riuscito a fare evadere il fischio dei treni in fuga.

Gli omnibus dai rudimentali carri a vapore fecero la loro apparizione verso la fine del secolo XVIII; fu privi di ogni comodità, ma comunque registravano entusiasmo lusinghiero, inferiori a quelle d'una carrozza a cavalli. In un secondo momento gli inglesi adottarono le rotarie; però, siccome esse erano dei semplici regoli di legno, i vagabondi col carbon fossile non aumentarono la loro veletà.

Il primo tratto ferroviario, con servizio per viaggiatori, fu il Stoccarda - Durlach in Iscreria, nel 1825; la locomotiva «Rocket» di Giorgio Stephenson, figlio di un modesto operario, coprì la sua lunghezza, di 37 km., in un'ora: velocità che sembrò fantastica, oggi in cui viaggiano, negli spazi siderali, missili balistici alla media oraria di 28.000 km.!

In Italia la prima ferrovia, la Napoli - Portici, lunga di 8 km., fu inaugurata dal governo borbonico il 1839.

Oggi le rotarie si trovano ovunque.

Eppure, con tanta tecnologia, ci sono tre capitali che non hanno strada ferroviaria: Tegucigalpa nell'Honduras, Lassa nel Tibet e Monrovia nella Liberia.

Circa la navigazione per mare, dal giorno che Cristoforo Colombo solpò l'orco della volta del nuovo mondo, si sono fatti passi da gigante.

Inventata la turbina dall'inglese Parsons, principio del nostro secolo, comparirono i transatlantici e le corazzate. Le navi di linea sono complete di installazioni radar, di televisione, di sale cinematografiche e di radiotelegrafo, senza fili dovuto al genio di Marconi.

Tutti gli svoli hanno dorsine, moli, gru a vapore ed elettriche, grandi magazzini per le merci, dighe foranee, bacini di raddoppio.

E' noto che le più antiche civiltà florirono sui mari. I Latini ritennero, giustamente, che «navigare» necesse «saper nuotare», che discendano da loro, possiamo dire, senza retorica, che siamo un popolo di navigatori. Non c'è approdo che non abbia conosciuto l'ot-

trocco, le gomene, gli ormeggi di una nave bontate banciero italiano.

La nostra penisola, protendendosi nelle acque del Mediterraneo, che è il nostro mare, ha porti con fondali in grado di ospitare navi giganti di ogni stazza. Abbiamo lasciato dappertutto tracce indelebili della nostra operosità e, ancora, abbiamo portato intorno alla terra il treno effettuato dal 18 luglio del 1975 al 4 febbraio dell'anno successivo, da due navi della nostra flotta militare: l'Ardito e il Lupo. Il gran paves, che sventolava sui pennoni delle due unità, ha risposto con i suoi fremiti alla gente festante che, ospitata lungo le banchine, trasmetteva ai vari porti visitati, aspettavo il loro messaggio di pace.

Le vie ceree si sono intensificate in questi ultimi anni.

Il volo ha interessato sin dall'antichità. La priorità degli studi sul volo a base scientifica spetta a Leonardo da Vinci, i cui progetti e disegni di geniali macchine volanti si conservano nel museo della città ambrosiana che porta il suo nome. Leonardo, dunque, a ragion veduta, è considerato il precursore della moderna aviazione.

Nella seconda guerra mondiale l'aviazione è stata sfidata: le incursioni a ordite successive dei quadrimotori da bombardamento e doppia fusoliera hanno causato la morte a milioni di persone e la distruzione di intere città.

Mette conto che io, a conclusione di questo lavoro, lamento lo stato d'incirca che contraddistingue la tenuta di alcune delle strade interprovinciali esistenti nelle campagne di quaggiù.

Le strade sono invecchiate, nel periodo in cui Giorgio pluvio è particolarmente in vena e che coincide col trasporto a schieno d'asino delle ulive raccolte ai frantoi, si trasformano in acquitrini e botri. La bestia, camminandovi dentro sotto il peso della soma, sprofonda fino ai garrettini e qualche volta scompare con gli arti: nel primo caso se non è nulla, nella seconda convienienza rimane bloccata e eccoci subito togliere il basto e il carico: operazione che il vetturino può fare da solo. Per l'opera di recupero dell'animale che geme immobilizzato dal fango, ci vuole l'aiuto. Il quale non tarda a venire: si tratta di contadini dai dintorni. I soccorritori non sono nuovi a questo tipo di faccende e subito apprezzano i ragionamenti susseguenti dalla tecnica acquistata per avere realizzato tante esperienze in materia. Appena pronti due paelli, sono infilati sotto il ventre dell'animale, ad una certa distanza l'uno dall'altro. Infine, con uno sforzo congiunto, quattro persone nerborute, dopo vari tentativi, strappano il quadrupede dallo preso tenore del terreno offerto.

Una scena del genere non dovrebbe più conceparsi nel nostro tempo?

Sono impossibili, via marittime, rotte ceree: ecco le naturali componenti del progresso umano.

digitalizzazione di Paolo di Mauro



ANDREA A VENEZIA

«Viaggio a Venezia nell'Anno della Morte di Maria Teresa d'Austria» che il Gruppo lo Pochode presenta in questo stagione teatrale. Il testo del romanzo incompiuto di Hugo Von Hofmannsthal: «Andrea di Riconquisti». Questo Bildungs-Roman è il più bel frutto della narrativa dell'autore austriaco che nella sua vita artistica si occupò per oltre dieci anni di drammaturgia (La Torre, l'Uomo difficile, Elektra) e della stessa di Libretti d'opera (il più famoso è il «Cavaliere della Rosa» musicato da Richard Strauss).

Quindi particolarmente interessante opporre l'ideale di Hofmannsthal di riduzione per la scena Andrea», l'unico romanzo nella produzione Hofmannsthaliana. L'inizio dello spettacolo vede Andrea giungere a Venezia, giovane e titolare viennese in viaggio di iniziazione ed educazione sentimentale: in ultimo che non è il più fondamentale dei suoi «percorso iniziativo» sceglie Venezia per l'opportunità che essa offre di potersi camuffare, mascherare.

vivere meglio «L'Avventura». Un accompagnatore - da sogno - lo riceve in un'albergo brumosa all'interno di cui si trova anche la clinica presso una cosa di nobili decaduti, colleghi in vario modo al teatro di S. Samuele. Ed ecco che vita, sogno, teatro, morte e ricordi cominciano ad intrecciarsi ed Andrea vive una serie di avventure a volte dolorose, a volte da incubo. Ma come avviene nel Colpi al cinema» della migliore cinematografia, poi si scoprirà che era «realmente» tutto un sogno: questa Venezia di maschere, Bautte e Moretto non è altro che una realtà di cui si parla nella Vienna del 1916, nel giorno dell'annuncio dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Perché, in fondo, Andrea non è altro che lo stesso Hugo Von Hofmannsthal, uno d'oltre tempi perduto nella malinconia del Finis Aragon. Lo scrittore del quale Renato Giordano firma anche la regia e le musiche è di una notevolissima bellezza figurativa e nella prima parte ci ricor-

da i quadri di Longhi o del Tiepolo e nella seconda ci porta nella gioiosa Vienna dell'Appassionata la Vienna Asburgica e dello più illustre regista del primo Kino, mentre spesso affiorano immagini di ricordi Biedermeier ed in mobilità da felice galante di Watteau.

Un cenno a parte meritano le musiche che Giovanni Sartori ha scelto, musiche che ricordano la Vienna di Bach, Mozart a Schubert ma che talvolta sono composte dello stesso regista.

Loro, aiutate da una regia che sembra una partitura, riescono incredibilmente a restituirci quella «Musicalità» che è la principale caratteristica dello verso poetico di Hofmannsthal.

Gli ottimi interpreti sono Bruno Maccallini (Andrea), Marco Nocca (Zorzi ed un inquietante Abete), Marco Proserpin (il Cavaliere Sacromozzo), Lido Broccolini (lo spigliaccio Zanlungo) e Mario Grossi (Nino). Le scene sono di Prosperi ed i costumi di Daniela Vitali.

Donatella Priante

UN NUOVO LIBRO DI GIANCARLO GALLI

BENEDETTO BETTINO

Nel momento in cui sta per iniziare la «calda primavera politica» dell'82, con la prospettiva di verifiche governative ed elezioni anticipate, giunge in libreria questo nuovo testo di un grande saggista sulla figura di Benedetto Craxi, classe 1934, milanesi con quattro scialli (per via del padre), leader del nuovo socialismo riformista e aspirante di diritto alla carica di Presidente del Consiglio.

Giuliano Giordani, Giacomo Galli, giornalista-politologo, che ha ormai costruito una galleria di personaggi celebri: nel '78 con «Eminenza Rossa» (Ed. SugarCo) scopri Ar-

mando Cossutta anticipando il ruolo di anti-Berlinguer; nel '78 col «Plave democristiano» (Ed. Longanesi) identificò in Comunione e Liberazione, nel Movimento Sociale Italiano e nel gruppo di Roberto Formigoni i protagonisti del rinnovamento della DC. Ora è la volta di Bettino Craxi di cui, con stile tipicamente americano, si racconta lo «story».

Una storia che prende le mosse da lontano, dal giorno in cui il giovane sacerdote, già consacrato, oggi calciatore, oggi calciatore come una polle di biliardo, nasce con un gran ciuffo nella più popolare clinica ostetrica milanese. Sotto il segno dei

pesci, con stelle e pianeti in congiuntione straordinariamente propizia. Quindi la gioventù, con un Craxi che dopo aver avuto un tentativo di farsi prete, diventa un bellissimo, giovengiovoso e ottimo giocatore di poker. Sino al momento decisivo: quando prende, a 17 anni, la tessera di partito, del Psi. Da allora si trasforma: famiglia e socialismo.

Un socialismo tutto particolare ed esclusivo di Craxi, e del suo Giordani. Giordani fa un'extraordinaria coerenza: autocentrismo e polemica serrata col PCI. La carriera di Craxi (da sempre funzionario di partito e che per la politica

ha troncato gli studi universitari) si sviluppa all'ombra di personaggi importanti. In Italia è il definile di Pietro Nenni, in Europa di Willy Brandt. E' amico di Francois Mitterrand, Felipe Gonzales, Don Mario, George Papandreou e testimone di un carattere che rifugge dal provincialismo. Fra Occidente ed Oriente non ho dubbi. Ritengo che l'Italia abbia da essere fedele amica degli USA pur salvaguardando tutta la propria indipendenza.

Lo «story» di Bettino Craxi oltre che come storia politica, è caratterizzato dalla capacità manageriale: l'aver seguito (attraverso scontri e lotte durissime) prima a Milano e poi a Roma, riorganizzare e rendere credibile il vecchio Psi tanto spesso disarcicato e politicamente schizofrenico. Sconfiggendo una volta in volto il provincialismo di ferro i De Martino, Menconi, i Lombardi, i Signorile, il Manca. Un'abilità che sta portando ora anche parecchi esponenti del mondo imprenditoriale a guardare a lui come possibile amministratore dell'Azienda Italia».

La forte personalità di Craxi ha tuttavia scatenato, attorno all'uomo, una serie di polemiche. I detrattori non esitano ad indicarlo come un potenziale «nuovo Mussolini». Ed a queste accuse, più o meno velate, nel libro di Galli è lo stesso Craxi a rispondere. Punto su punto.

«Benedetto Bettino» si propone come un'opera di duplice interesse: racconta infatti sia l'uomo che il politico. Ne scaturisce un ritratto-documento appassionante anche per il cittadino qualunque. Duecento pagine da leggere d'un fiato, come si trattasse di un romanzo: da scoprire nei dettagli che si appassionano storia e politica, vuole tenere, attraverso l'analisi del presente di decifrare il futuro italiano. Tanto più, che come afferma Galli, «un dato è certo: il Benedetto Craxi non è un Gattopardo, l'omino simbolo del trasformismo, risorgimentale. Non a caso invece è un mistico cultore di Garibaldi, colui che sperava e in una ben altro Italia».

Igino Piacentini

ABBONARSI

E' FACILE

BASTA VOLERLO



REGALATE

AGLI AMICI

VICINI E LONTANI

UN ABBONAMENTO

a «IL LAVORO

TIRRENO»

Ravello sarà sede di un Centro Universitario Europeo

Il Dr. J. P. Massué, capo della divisione Istruzione superiore e ricerche ai Consigli d'Europa si è incontrato a Ravello con le autorità locali e i rappresentanti delle forze politiche, sociali e culturali della cittadina costiera.

Basterebbe questo flash di agenzia per liquidare la visita di un espONENTE della CEE se a monte non vi fosse un discorso culturale, e perché no, anche economico di notevole importanza e che interessa primis Ravello e, in senso più vasto, l'intera provincia salernitana.

Porta con sé la creazione del Centro Universitario Europeo per la Formazione del personale incaricato della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale.

E' questo il primo centro del genere, varato dalla Divisione Pubblica del personale della Comunità Europea, che sarà ospitato nella splendida Villa Rufolo a Ravello.

E sede più degna non poteva essere trovata, in quan-

to dove il grande Wagner trovò il magico giardino di Klingsor, storia, arte, tradizioni, bellezze paesaggistiche si fondono in una simbiosi unica nel loro genere.

Se ce ne fosse bisogno, ad esempio per lo sviluppo di questo Centro Universitario Europeo, diciamo che la Francia aveva messo a disposizione un intero villaggio medievale, per ospitare il Centro. Ma la scelta è caduta sull'Italia, oltraggiosamente i componenti lo commissionano appreso che la sezione europea della CEE si trova a Ravello.

Tutto l'operamento va esortato unicamente nel libro dei meriti del sen. Mario Vaiant, rappresentante dell'Italia in seno alla Divisione Pubblica Istruzione del Consiglio d'Europa.

Come si è giunti alla costituzione di questo centro? Il Consiglio d'Europa, attraverso indagini e programmi di cooperazione con i paesi associati, ha ravvisato la necessità d'intervenire nei Paesi europei, e particolarmente in quelli meridionali, nel com-

po della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale.

Le prime forme concrete dell'operazione, che riguarda la sensibilità al problema da parte del Consiglio d'Europa e della commissione scientifico-technica, è l'istituzione a livello europeo di un ciclo di formazione per il personale incaricato della tutela dei beni culturali.

Ecco provvederà, innanzitutto, alla specializzazione dei giovani interessati. Quindi seguirà l'aggiornamento di un gruppo di circa 1500 tecnici a ciclo breve, da due a tre settimane. Curerà inoltre seminari di ricerca e collegi specializzati. Il Centro si propone, infine, di confrontare i metodi d'insegnamento esistenti e di proporre gli opportuni adattamenti ai bisogni delle società di fine di migliorare in modo dinamico la relazione impegno-istruzione.

Altro importante impegno del Centro è quello della costituzione di una struttura di documentazione sulla con-

servazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, vero e proprio banco europeo di dati o di esperienze.

Questo banco permetterà un aggiornamento continuo degli insegnanti, degli studenti ed anche delle idee e delle teorie con l'allestimento di uno schedario europeo. Una documentazione scritta o audio visiva, tratta dai corsi di insegnamento più interessanti esistenti in Europa, assicurerà lo scambio delle diverse esperienze e persino l'unificazione di taluni corsi.

Un altro aspetto di rilievo di Ravello si avverà delle collaborazioni dei migliori specialisti del settore a facilitare l'assestaggio dei mezzi esistenti per rispondere alle esigenze internazionali, nel quadro della cooperazione europea.

I frutti delle diverse iniziative tecnico-culturali saranno giovani professionisti, laureati in materie specifiche, che ricercatori dei settori pubblico e privato, insegnanti delle università e di scuole specializzate. Ma soprattutto

troverà trarre beneficio l'immenso patrimonio culturale esistente nella nostra provincia, in Italia e nell'Europa Inter.

E' per l'idea di unità europea cominciare a far credere paesi beni che ovunque, sinora, un po' condizionato lo scambio di esperienze, di confronti culturali.

Si darà luogo, infatti, nel quadro delle iniziative, all'organizzazione periodica di seminari e tavole rotonde per le opportuni diffusione dei risultati delle diverse ricerche.

Ampia diffusione sarà data, a mezzo di stampa, ai risultati che si conseguiranno nelle varie discipline culturali.

Il Centro si articolerà in due momenti: quello amministrativo, con sede a Roma, e quello formativo che verrà a Villa Rufolo a Ravello, con la presidenza dell'Ente Provinciale per il Turismo, che ha entusiasticamente aderito all'iniziativa.

In pratica sul passaporto di Ravello nuovi e importan-

VILLA RUFOLI NELL'OCCHIO DEL MONDO

Antica residenza della nobile famiglia Rufolo, la Villa, il cui ingresso è sovrastato da una torre quadrata, svettante tra gli alti pini, ha legato la sua storia alle vicende gare e tristi del piccolo centro appoll-

lato sulle balze dei Monti Lattari. Varie sono state le vicissitudini e vari i proprietari, ma nel 1974 Villa Rufolo fu acquistata al patrimonio dell'Ente Provinciale per

il Turismo di Salerno, a totale carico della Regione. Fu, quello, uno degli atti più qualificanti scaturiti dalla fertile iniziativa di chi all'epoca rappresentava i due organismi: l'avv. Mario

Parrilli, presidente dell'E.P.T. e il prof. Roberto Virtuoso, assessore regionale al Turismo, Beni Culturali e Ambiente.

Il complesso monumentale ed il meraviglioso parco furono così acquistati al patrimonio pubblico regionale e sottratti alla discrezionalità e al privilegio del privato. Chi ha garantito una più ampia opera di tutela e di conservazione ed ha aperto una prospettiva di utilizzazione per finalità culturali e di servizio sociale, non solo per Ravello, ma per l'intera Costiera Amalfitana.

La prima delle iniziative inquadrata in quest'ottica fu la collaborazione con l'Istituto di Ricerche per il Restauro Architettonico e l'Urbanistica dei Centri Antichi.

L'E.P.T. di Salerno, di concerto con il Comune di Ravello e con la locale Azienda di Soggiorno e Turismo, ha maggiormente sviluppato il discorso sul turismo culturale, nonché sull'uso che esso inteso, come le altre attività, come prolungamento della stagione turistica. Tra gli ultimi convegni si ricorda quello della Confindustria, cui hanno preso parte autorità di Governo ed eminenti personalità del mondo imprenditoriale nazionale.

L'emissione di un francobollo, nel 1980, riproducente la Villa sottolineò maggiormente l'importanza di questo complesso artistico, facendolo viaggiare per il mondo quale messag-

gero di storia, di bellezza, di promozione turistica.

Ora viene il fiore all'occhiolo dell'E.P.T. e della Villa sono gli ormai famosi concerti organizzati da un'azienda, concerti che negli ultimi tempi - dopo il consolidato successo dal punto di vista di richiamo turistico - si sono arricchiti di numerose manifestazioni collaterali, si sta diventare - nel loro insieme - un momento qualificato di promozione culturale.

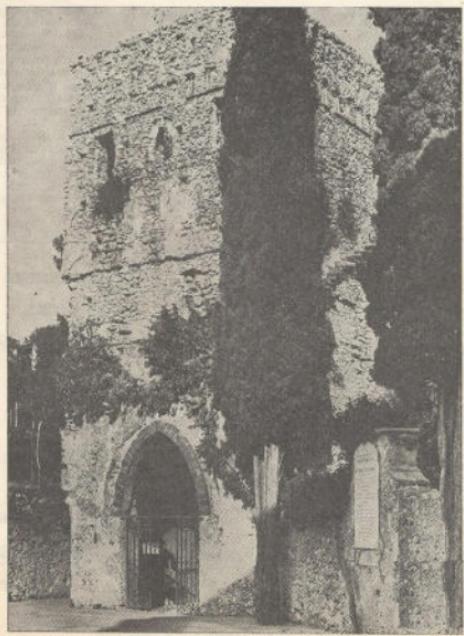
Numerose iniziative sottolineeranno la ricorrenza centenaria della composizione del Parsifal. In merito è da dire che una cosa di produzione cimbalinografica tedesca ha già fatto richiesta ed ha ottenuto dall'E.P.T. di poter effettuare nella Villa le riprese per alcune scene di un film sulla vita del grande compositore che li vide il "magico giardino di Klingsor" - del suo Parsifal.

Intanto a brevissima scadenza saranno presentati al pubblico reperti di pregevole significato artistico raccolti in un apposito "Antiquarium" già predisposto.

Molto presto si procederà anche alla classificazione ed etichettatura delle pianta esistenti nei giardini, in vista della costituzione di un orto botanico.

Presto, infine, sarà allestito un'edicola informante dell'intera villa e parco, per permettere la visita serale dei giardini e lo svolgimento di manifestazioni artistiche e culturali.

VITO PINTO



OCCHI DI SETA

Occhi di seta
asciuga le tue lacrime
sulle mie spalle.
Bocca di rosa,
getta nel mio cuore
tutta la tua tristezza
Capelli d'angelo
buono è anche il dolore
se si ha chi ti guarda
con amore.

Franco Amodei

Prove d'ordine linguistico
della popolazione Dacio - Romana
in Romania nei secoli 3° e 4°

Vari storici stranieri hanno affermato, varie volte, che dopo aver ceduto la Dacia ai visigoti, gli romani si erano spostati, o erano rimasti vicino a questi, nel 75 D.C. I romani si ritirarono nella Bulgaria d'oggi, da dove i loro eredi ritornarono nel paese abbandonato solo nel 13° secolo.

Questi storici fondarono le loro teorie in base al fatto che gli storici antichi Flavio Vopisico ed Eutropio affermavano che l'imperatore Aureliano ritirò dalla Dacia, quando inviò le sue legioni e le autorità anche l'intera popolazione romana. I summenzionati autori non hanno però affermato questo categoricamente, dato che al testo latino manca la precisione che vari traduttori moderni tentano di connotare. Infatti, se si legge il latino non ha l'articolo definitivo, se traduciamo un sostitutivo, che non ha un simile articolo, in una lingua moderna, aggiungendo tale articolo, la traduzione è scorretta e aggiungiamo al senso del testo qualcosa che l'autore non ha scritto.

Questo significa che tutto quanto gli storici affermano veramente è che soltanto una parte della popolazione romana che abitava la Dacia lasciò questa provincia assieme alle legioni e alle autorità romane.

Questa interpretazione rigorosamente grammaticale è nella stessa tempesta confermata dall'esistenza di numerosi elementi latini, lessicali e grammaticali esistenti nella traduzione della Bibbia in lingua gotica di Wulfila verso il 350 D.C.: ciò prima che i visigoti varcassero il Danubio nella Penisola Balcanica e quindi si insinuassero su Roma nel 410 d.C.

I loro parenti, i Genidi, parlando lo stesso lingua, non abbandonarono però la Dacia insieme ad essi.

Sebbene sino ai nostri giorni sia giunto solo il 6 per cento della traduzione di Wulfila e cioè un po' più della metà del Nuovo Testamento (attualmente a Uppsala in Svezia), il testo contiene numerosi elementi latini che i visigoti hanno potuto prendere in prestito solo dalla popolazione dialetto-romana, ammesso che i primi non avessero varcato il Danubio prima dell'elaborazione della Bibbia di Wulfila. D'altra parte, le analogie puramente grammaticali di una lingua cede solo nel caso di una pressione molto forte da parte del sistema grammaticale di un'altra lingua.

Per esempio, il passato attivo e il passato passivo in Gotico, formati con l'aiuto dell'ausiliare *vi* (essere) sono modellati secondo analoghe strutture latine o altre lingue venivano come alleati dall'impero romano e si impegnarono a difendere la frontiera nord-orientale contro gli attacchi di altri popoli.

I prestiti dal latino che si

incontrano nel testo gotico non sono soltanto parole semplici come per esempio, *blundus* che significa *brutto* (inomnium), *torus*, *cale* (pentol), *vin* (vino), *inchi-* (scare) (corcer), *lada* (cassia), *luminare* (candela), *pinza* (tela), *a compare* (comprare), *sta culzaz* (star corrato) e molte altre, ma anche prefissi e suffissi con l'aiuto dei quali derivano nuove parole da parolegotiche più vecchie. Queste includono sostitutivi, come per esempio quelle che significano *che*, *che* (quando), *quoniam* (invocat) (maestro), *scrib* (copista), *vames* (doganiera) ecc, oppure verbi che significano *a impari* (dividere), *a rispi* (disparire), *a rupe* in due (dividere in due), *a rupe* in bucati (rompere a pezzi) ecc.

Un'altra categoria di vocaboli in cui incontriamo elementi latini sono costituiti dai composti ibridi formati da una parola latina e una gotica, come per esempio le parole che significano *stesnic* (candeliere), *profet* (profeta), *minchino* (buigardo), *vio* (vino), *vit* de *vio* (vigna) ecc.

Il prestito di prefissi e suffissi e l'esistenza di composti ibridi sono soltanto i risultati di contatti molto stretti tra due lingue, grazie alla coesistenza di numerosi comuniti.

Questi esempi vengono aggiuntati traduzioni di parole composte dal latino (calchi) sotto la forma di parole composte nel Gotico, come per esempio le parole che significano *stoputemic* (ognipotente), *indur* (perdoni), *seminti* *omenace* (stirpe umana), *bine cun-* (bene) ecc.

Va pure rilevato in modo speciale il fatto che i prestiti dal latino sono soprattutto dal latino volgare, il che dimostra che la lingua gotica lo ha preso in prestito dalla lingua della popolazione dialetto-romana che abitava la Dacia.

Oltre ai prestiti dal volgolario, di maggiore importanza sono quelli della grammatica, che sono esempi grammaticali di una lingua cede solo nel caso di una pressione molto forte da parte del sistema grammaticale di un'altra lingua.

Per esempio, il passato attivo e il passato passivo in Gotico, formati con l'aiuto dell'ausiliare *vi* (essere) sono modellati secondo analoghe strutture latine o altre lingue venivano come alleati dall'impero romano e si impegnarono a difendere la frontiera nord-orientale contro gli attacchi di altri popoli.

I prestiti dal latino che si

contatti linguistici portano sempre a cambiamenti in armo le direzioni, la lingua dei dialetti-romani, dal canto cui ha preso in prestito alcuni elementi della lingua gotica.

Questi elementi di vocabolario si incontrano numerosamente, le quali, sebbene considerate da molti di origine slava in lingua romena, essa sono indubbiamente di origine gotica dato che la loro forma nella lingua romena è più vicina allo formulario gotico delle parole che le loro corrispondenti e i dialetti-romani avevano sentito adoperare dai goti prima centinaia di anni prima dell'arrivo dei slavi nell'Ex Dacia. Simili esempi di parole dalla lingua romena moderna, i cui equivalenti si incontrano nella Bibbia di Wulfila, sono *gord* (gorgone), *gord* (recinto), *grona* (abbi), *lubi* (omare), *lautor* (illustri), *leac* (rimedio) ecc.

Importanti prestiti si incontrano, anche nella grammatica della lingua romena, grazie - come menzionato - alla stretta convenzione delle due popolazioni.

In lingua romena, per esempio, l'articolo del promotivo attivo in posizioni anche in genitivo. Per esempio *omil* (l'uomo) ha l'articolo determinativo *l*. Una analoga situazione si incontra anche in varie lingue scandinave, ciò dimostra che la summenzionata struttura è germanica.

Inoltre, sempre come in lingua gotica, la lingua romena usa un sostitutivo sia con l'articolo determinativo, sia con l'articolo possessivo nello stesso sintagma, per esempio *fratello meu* (mio fratello), *parentil mei* (miei genitori). Questa struttura si incontra anch'essa nella lingua scandinava comune come in quella germanica.

D'altra parte, il futuro si forma in romeno con l'aiuto dello stesso ausiliario *vol* come nel gotico (e come in greco, in tutte le lingue germaniche). Per esempio *vol* (so far) il futuro *polars* *am so stau* si forma in armo le lingue con lo stesso ausiliare *vol* (ave).

Tutti questi esempi sono strutture grammaticali che si incontrano solo nella lingua romena e non anche nelle altre lingue romane (francese, italiano, spagnolo ecc.), cui appartiene il romeno. Il che dimostra che non si tratta di elementi di sottostruzione della lingua gotica.

La conclusione che possiamo trarre dal sommario scambi linguistici (e ve ne sono ancora altri) è che una popolazione numerosa parlando la lingua latina ha abitato la Dacia assieme ai visigoti sia nei secoli III e IV che nei successivi.

V. Stefanescu-Draganest

Le fiabe di Perrault
rivisitate da A. Spachtholz

La magica, la divina cistera amalfitana ha sempre esercitato un fascino forte, un fascino particolare tanto da rapire letteralmente anche Aurel Spachtholz, il quale un giorno molto lontano lasciò le fitte brume della Scozia per fissare la propria dimora in uno dei posti più inconfondibili della terra, immerso fra cielo e mare, a contatto con la natura tra il profumo degli aranci e dei limoni.

Architetto e pittore: accademico della Goncourt di Parigi, direttore di gruppi e centri letterari ed artistici, ricco di bontà che estrinseca in tutte le manifestazioni della vita, Aurel Spachtholz, durante l'ultimo conflitto mondiale, in piena occupazione, prestò anche la sua opera di coraggioso combattito.

Non possono, quindi, passare sotto silenzio certe sue benemerenze culturali ed umane che l'artista - dotato di una erudizione prodigiosa che trova pochi confronti nella storia della cultura contemporanea - ha saputo conquistare con la sua arte e con le sue opere pittoriche esposte nei musei più famosi d'Europa, dove possono essere ammirate giacché il nostro ma e poi mai venderebbe i privati.

Nelle sue gallerie sempre ricche di meraviglie ed epopee del vissuto quotidiano lo Spachtholz narra tutto un mondo di poesia e di stupefacente elegia, dense di sfumature e di effetti particolari tanto da superare il tra fascino e suggestione, essendo la sua ultima arte piacevole e raffinata bellezza.

L'illustrazione delle fiabe del Perrault, edita da Torino - uno dei più antichi e prestigiosi stampatori italiani - è l'ultima fatica del nostro che è riuscito a cogliere e a rendere in vaporose, trepidi e tenebrerisse atmosfere molto concrete nella loro fantasia ed esuberanza, questo capolavoro della narrativa per l'infanzia.

Trotzessi senza dubbio di un lavoro che rivelava un immediato legame memoriale -

Renato Agosto

La ceramica di Vietri è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO PER OGNI RICORRENZA LIETA UN PIACEVOLE SHOPPING TRA FABBRICHE E NEGOZI



a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI E CULTURALI PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

Ceramica SOLIMENE
Via Madonne degli Angeli
Tel. 210243

Ceramica La Canaria
di F. SCOTTO
Fontana a Limite
Tel. 210053

Salvatore Autuori
Via Diego Tolani
Centro Sociale

Ceramica CARRANO
Km. 6 Costiera Amalfitana
Tel. 210752

Ceramica Santoriello
Via Raito
Tel. 210912

Ceramica DE ROSA
Via Sciali, 23
Tel. 210950

Ceramica CASSETTA
Via XXV Luglio, 18
Tel. 211178-210298

MATTEO D'AMICO
Lavorazione e negozio
Corso Umberto, 122
Tel. 210016

MINISTERIALI A TEMPO PIENO CERCANSI!

Per quanti non lo sapessero, e per evitare mescolanze con altri dipendenti pubblici di organi periferici, nei quali, e per motivi ovvi, lo «sguagliamento» quotidiano è fenomeno molto più limitato, precisiamo che col termine «ministeriali» sono compresi i dipendenti appaltati nei 13-14 (ma quanti sono?) dicasteri che dovrebbero fungere da forza motrice, da cinghia di trasmissione, azionato dal potere esecutivo espresso da quello leghista.

Dalle esigue falangi dell'itolletta post-risorgimento, i ministeriali sono oggi un esercito, in parte giustificato dalla inossessibile lievitazione dei servizi in dipendenza della sempre maggiore pubblica amministrazione dello Stato nelle attività private, oltre che, ovviamente, in quelle pubbliche.

L'originario piccolo nucleo piemontese, trasferitosi dalla risorgimentale capitale Torino prima a Firenze, e, poi, attraverso lo storico «buco» di Porta Pia, a Roma, in pochi decenni fece del tutto Caput Mundi la Capitale indipendente d'Italia.

In tutte le regioni e le province del paese, in specie modo in quelle del Meridione e del Sud, non c'era gioventù di estrazione cosiddetta «intellettuale» che non covasse l'aspirazione di appropiarsi ad uno scrivania ministeriale, o foss'anche, in mancanza di titoli equipollenti, ad una poltrona di u-

sciere di anticamera.

La Roma dei Papi divenne in breve tempo la Roma dei colletti bianchi indiritti all'armidio.

In meno di un quarto di secolo raddoppiò, triplicò il numero degli abitanti: edilizia, commerci, infrastrutture, s'ebbe un impulso mai toccato a nessun'altra città. Tra aristocrazia di antico lignaggio, questa cosiddetta «nouvelle riche» andò a collocarsi una nuova aristocrazia formata da direttori generali, da capi divisioni, da sezioni, da capi di uffici, avventi ai loro «ordini» un numero sempre crescente di dipendenti e collaboratori, che anche nei gradi meno elevati ostentavano con discreto distinzione l'orgoglio di appartenere ad una classe sociale, la votata al servizio dello Stato, del quale Loro, i Ministeriali, ne impersonavano i gangli vitali.

Rapporti gerarchici impropri a reciproco rispetto, ma ben definiti ed «ossequiati», facevano dei Capi ed dei dipendenti una categoria, alle cui spalle, anche con l'«addebbata» delle non sempre evitabili lentezze burocratiche, pur bisognava far tanto di cappello.

Le paghe, gli stipendi dei ministeriali non erano di quelle che consentissero un tenore di vita del tutto corrispondente alle necessità (ricondate, gentili lettori, le «miserie» di Monsieur Trott?), al decoro di un Ministeriale, anche di grado più

alto superiore.

Surrogava però l'orgoglio di casta.

Ma i poi mai che un ministeriale si mortificasse a chiedere in prestito un po' di sale al vicino di casa.

Meno che mai che un ministeriale controssasse un debito che non poteva onorare; che mettesse piede in un teatro, in palauum, non contento all'ambiente, se non sarà magari appunto in casa adducendo di non averne certo spettacoli.

Di villeggiatura anche a parlarne: il serotino ponente romano era per Loro, per i Ministeriali, più soave e corborante delle fresche arie di Santa Marinella o della pur vicinissima Ostia.

E qui a chi si fosse avanzato a chiedere, a proporre ad un Ministeriale una collaborazione, anche se adeguatamente retribuita, dopo l'orario di ufficio; correre il rischio di sentirsi redarguire con uno sprezzante: «ma se chi sono io?», se con chi sto parlando?».

«Anzi il più che si tentava in tal senso Lui faceva subito d'indignazione, come a un nobilie di antica casata fosse stato gettato del fango sul titolo blasonato.

E il Ministeriale che allentato da lontane ricompense si fosse acciuffato al compromesso con l'orgoglio di casta veniva subitamente additato al pubblico disprezzo; e guai, guai per Lui se la cosa fosse arrivata alle

orecchie dei diretti superiori: reprimenda solenne e fine dell'onorato carriera!

Oggi - riferiscono le cronache quotidiane - persino Capi di ufficio e funzionari di alto grado non solo «gradiscono» impegni extramissioni, ma addirittura li espongono, il che imponeva disertando i posti di lavoro.

Ministeriali che gestiscono boutique; capi ufficio che fanno i pizzicognoli, i bissaczieri; altri che riparano gamme d'auto, conducono discoteche, quanto non sono immischiate in dubbi traffici.

Non c'è insomma distinzione tra colletti e colletti: dal capo divisione all'ufficiale certuni sono ministeriali per hobby e mestiere, per professione abituale.

Ha voglia il mio amico, ormai sotto la soglia del pensionamento, di attendere la liquidazione dell'equo indennizzo per l'infirmità contratta, - e riconosciutigli da oltre tre lustri per causa di servizio.

Si è determinato a recarsi di persona ai competenti Uffici di servizio.

L'ho consigliato di non andare a richiedere il funzionario, l'impiegato che detiene il posto, presso il distaccato cui è, o dovrebbe essere applicato ma d'informarsi dove il «colletto all'amico» presta la propria opera di «concreto» dopo e, chissà, durante l'orario di ufficio.

Ernesto Pegone

Il servizio farmaceutico è ancora «contumace»

Salerno non ha trovato il tempo di pensare decorosamente

ad una farmacia nella zona sud.

Carente anche il servizio notturno.

La salute è un bene da tutelare e da salvaguardare, per cui bisogna pensare al proprio stato generale anche quando si sta bene o si è giovani. Il problema è certamente più sentito nei Paesi ricchi che hanno già da tanti anni un'organizzazione sanitaria d'avanguardia, capillare e funzionale, ma in uno come il nostro, dove la crisi sociale è certa, attendere l'eroica sforzo degli Uffici per avere una maggiore attenzione ai problemi della sanità. Non possiamo, perciò, ignorare i vantaggi connessi con una distribuzione più razionale dei servizi già esistenti, incentivando, oltre, le pratiche burocratiche, che da tempo sembrano inviabilmente nella palude del caos amministrativo, per cercare di realizzare, in breve, un maggior numero di posti di soccorso e di farmacie. Infatti, a partire da oltre Vietri sul Mare e fino a Paestum, nel fascio normanno, non esiste neppure l'ombra di una farmacia o di un posto di medicina, per cui si di-

sgraziatamente in tali zone si dovrebbe sempre molen (ed in periodo estivo non pochi sono gli incidenti) e non fare il giro della città o del paese (Pontevecchio, Battipaglia, Eboli) per trovare un cerotto, uno bocciotto di disinfettante o una bandiera. Gli automobilisti, sono perciò avvertiti: «da Vietri sul pal, cimino fino a Paestum, arrangiavatevi, soffrite o corticate l'autovettura, dopo aver fatto i debiti scongiuri, con tintura di odio, garze, catodioniti, etc., e, a dire la verità, le aiutazioni diventeranno immutabili, sia l'infortunio, sia pure bonole, o il malessere, dovesse capitare di giorno festivo o di notte. Infatti già a Salerno le farmacie notturne, ad esempio, sono due o al massimo tre, in tutto il perimetro urbano ed i mezzi di trasporto dell'ATACS «vanno a nanna» con lo scoccare delle ore 24 per riprendersi poi alla ora immediatamente seguente. È evidentemente il disagio della cittadinanza, che si centra.

poi, se dovessimo spostare il problema verso Picciola di Pontecagnano o le zone di Lido Lago, dal momento che, come è noto, ci si allontana non solo dal centro urbano ma anche dalla Stazione n. 18 per le Calabrie. E' possibile, dunque, che le Autorità sanitarie abbiano ignorato e continuino a chiudere ambedue gli occhi su un fatto così sintomatico e su un problema tanto gravissimo, perché si schiaccia da sempre, fino a quando non accoppia l'ennesima inchiesta, cui ormai siamo abituati come una droga ricorrente, nella pelle dei poliziotti e dei cittadini?

Non ci si venga a dire che sono zone poco occorse o in via di sviluppo, per cui non si prevede un «boom» così rapido: il lungomare Trieste, il Marconi, il Colombo, via Leucosia, via Gen. Clark, via Attalide, etc. sono ormai ormai da anni in continua ascesa demografica; perché, dunque, aggiungere di disegni di un servizio urbano cronicamente inef-

ficiente per tali strade, anziché la cura di famiglie? E' proprio tanto fastidioso per l'ATACS instaurare il servizio pubblico notturno, sia pure ad ora, al fine di consentire un'assistenza immediata a chi deve raggiungere le farmacie di turno, con il fiato in gola, nella speranza di salvare il proprio congiunto, e non ha la fortuna di possedere una vecchia curia come Eboli, se proprio, è tanto difficile eliminare tali «rumori sociali», le Autorità (politiche o amministrative, sanitarie o patologiche) suggeriscono, magari con un bel manifesto murale, la «tribù» alla quale votarsi in caso di bisogno e lo «stregone» di turno da consultare.

Mario Brindisi

DELAZORA
STUDIO COMMERCIALE
Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Via Biblioteca Avallone
CAVE DE' TIRRENI
Telefono 84.13.00
CENTRO I.V.A.
Contabilità meccanizzata

AGENDA

Ceramiche di Cossa

11 quadri e 7 ceramiche di Diodoro Cossa sono state esposte presso la Galleria d'Arte Antiquaria «Vecchi tempi» di Cava de' Tirreni, con lo stesso titolo. Il Centro d'Arte e di cultura «Il Campo». La rilettura ed un anno della scomparsa di Cossa è stata introdotto e coordinato da Mario Maiorino su testi di Caterina Bono, Maiorino, Mercuri.

Nozze

Colombis - De Filippis

Nella chiesa di S. Maria degli Angeli in Vietri sul Mare, si sono uniti in matrimonio il dott. Sergio Colombis fu Manlio e di Maria Capone e lo prof. Antonello De Filippis di Federico e di Franca Cheli. Gli sposi dopo il rito sono stati festeggiati dagli amici e dai parenti.

Ai genitori della futura coppia sono dotti. Federico De Filippis, dirigente del Ministero della P.I. ed olio gentile consorte, «Il Lavoro Tirreno», rinnovò gli auguri per molti altri nipotini. Agli sposi augura tante felicità.

Puntella

in casa Avallone

Enrico Avallone è stato puntellato. Dopo tre infruttuosi tentativi operati in proprio, il fratello Gennaro ha provveduto a mettere finalmente termine alla sua engistica: in società con la mo-

glie Pinella Sorrentino ha fatto sì che il piccolo neo-Enrico Avallone vedesse la luce il 17 febbraio scorso a Scafati. Auguri!!!

Nozze

Oddati - De Luca

Nei giorni scorsi si sono uniti in matrimonio il sociologo dott. Antonio Oddati del cav. Giuseppe - Dirigente dei Servizi Sociali dell'Istituto Ospedaliero «S. Maria della Speranza» di Battipaglia e la prof. Maria Pina De Luca, figlia del nostro amico comm. Sabato - ricercatore scientifico presso la facoltà di filosofia dell'Università di Salerno.

Il matrimonio, celebratosi nell'antica Cappella annessa all'Hotel Cappuccini di Amalfi, è stato officiato dal M.R.P. don Franco Petrone da Solofra, assistito da fra Luce da Santei del Padre Domenicani, amici degli sposi.

Compare d'anello il dott. Pasquale Alison - testimoni per la sposa la prof. Zaira Giuliano Amendola ed il prof. Franco Tozza dell'Università di Salerno e per lo sposo il giornalista Antonino Bottiglioni - direttore della Gazzetta di Salerno ed il prof. Piero Cavallo dell'Università di Salerno.

Al felici sposi ed alle loro famiglie gli auguri fervidissimi del nostro giornale.

EDITORIALE DE « IL LAVORO TIRRENO » B.B.

IL
LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ'

LUCIO BARONE

Direttore responsabile

PAOLA DE ROSA

Vice direttore

Direttore amministrativo POMPEO ONESTI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Atenofi, 82 - Telefono 845454 - Cava de' Tirreni

PUBBLICITÀ - Lire 300 a mm. colonna - Legoli - Finanziarie L. 500 a mm. colonna A modello: mm. 40 x 50 Lire 5.000; mm. 65 x 70 Lire 15.000 - Abbonamento annuo Lire 5.000 - Sostanze L. 10.000 - Ester L. 10.000.

Le rimesse varie effettuate sul Conto Corrente Postale n. 18901843 intestato a: « IL LAVORO TIRRENO ». Autorizzazione del Tribunale di Salerno n. 256 del 29 aprile 1965 - Sped. in abbonamento postale gruppo II - 70%.

STAMPA - S.r.i. Tipografia MITILIA - Corso Umberto, 325 Telefono 84.29.26 - Cava de' Tirreni.

CRISTIANI DI CAVA UNITI

Il movimento giovanile dc e le organizzazioni cattoliche in fermento.

In quest'ultimo periodo sembra essersi svegliato una coscienza nuova del mondo cattolico e per l'appunto mi riferisco alla cruda ferita collaborazione tra tutti i gruppi cattolici di Cava de' Tirreni. Questa collaborazione fa sì che essi uniti si sentano più forti e condannano le battaglie dei soli (vedi caso del referendum sull'abito) che anche se non doni i risultati sperati temperano gli animi che forse temono che in corso.

A noi è arrivato l'orchestrone che essi hanno grandi progetti da realizzare e questo ci sembra positivo, anche per il fatto che essi sembrano fare sul serio. Non vorrei svelare le loro ambizioni ma credo che qualche uomo politico di Cava debba tenere presente che il partito d.c. sembra intenzionato a fare sul serio e fa comunella con i gruppi cattolici. Chi ciò sa sì sa che questi politici di domani sentono viva la loro coscienza di cristiani?

Questo avviene mi sembra un punto molto importante

anche se non potrà certamente dare frutti subito dato che i loro giovani erano già potrebbero in qualche modo ipotecare il futuro su vari aspetti sociali e, perché no, anche politici, non lasciando il destino di una città come Cava nelle mani di un solo uomo.

Un punto amministrativo amministrativamente sia bravo e lusinghiero così è molto a riconoscere chi veramente ha stoffa da far valere...

Noi attraverso questo scritto

Mons. Vozzi

(continua in ultima pagina) soluto solito con il conferimento della cittadinanza onoraria. La cerimonia di commiato si è svolta nell'aula consiliare del Municipio il 12 marzo scorso. Tanti coni ed affettuose paroli gli hanno rivolto il Sindaco di Cava Andrea Angrisani, Raffaele Senatore direttore dell'Azienda di Soggiorno, Domenico Colazzo, presidente del Distretto scolastico.

In precedenza il Capitolo consolare nell'ambito di un seminario diocesano, attraverso le parole di don Attilio Della Porta, ha ricordato l'impegno profuso da Mons. Vozzi per la città di Cava nel corso del suo quasi trentennale pastore.

La figura di Mons. Vozzi ha suscitato grande entusiasmo nei che si apprezzano molto il linguaggio semplice e comprensibile. Ricorderemo sempre con affetto e gratitudine l'operato di questo pastore buono che nel lasciare il suo gregge ha voluto scusarsi per non aver sempre fatto tutto ciò che era nel suo volere.

Lo accompagnai a Chiaromonte l'augusto di tutti noi perché possa trascorrere nella terra che gli diede i natali un lunghissimo periodo di serenità e tranquillità di spirito.

Io vogliamo testimoniare tutta la nostra simpatia per i coraggiosi che a parere nostro dovrebbero avere un po' più di grinta e non rispettare certi formalismi ed andare alla base dei discorsi.

Ma ora si pone d'obbligo una domanda: cosa possono fare loro per rendere più forte il risveglio politico cattolico? Impossibile una risposta, avendo presente la stagionale situazione politica del partito di maggioranza (a Cava), poiché conosciamo tutti sia i meriti (che sono pochi) sia i demeriti (che sono molti).

Crediamo che a questo punto serva una struttura di base che manca, di dirigenti democratici che sappiano capire le richieste popolari, e non uomini atti a ricco-

pire soltanto posti in consigli di amministrazione dove c'è da guadagnare qualche cosa o disdegno incarichi sociali di merito dove si deve lavorare senza avere nessuna gratificazione anche temporanea.

Un po' che non può reggersi su una piattaforma di potere, che ora piano piano sta perdendo, bisogna di un rinnovamento reale; non perché si vuole fare guerra a certi uomini che dominano la scena politica ma proprio perché il presente governo ed anche perché è arrivato a un punto di fondo, gli accordi e i compromessi di potere e di poter fare politica dalla faccia seria e pulita... per questo un augurio ai coraggiosi....

Ennio Palano

Incontro alla scuola
Mazzini fra genitori
ed Amministrazione

Intervento dell'assessore Galdo

Si è tenuto, nei giorni scorsi, presso l'edificio scolastico di Piazza Mazzini, un incontro tra i rappresentanti dei genitori eletti nei Consigli di classe, e di comune e l'Amministrazione Comunale di Cava rappresentata dall'Assessore alla Pubblica Istruzione prof. Genaro Galdo.

All'Assessore Galdo i genitori hanno illustrato i problemi nei quali attualmente si dibatte il Circolo che ha giurisdizione su sette plessi pari ad una popolazione di circa duemila e ottocento scolari minorenni ed elementari. In particolare i genitori hanno prospettato all'Assessore Galdo le necessità che il Circolo rabboppino, con assoluto priorità ed in tempi brevi, le strutture di Piazza Mazzini e via Filangieri: che l'organico del personale non dovrà essere ridotto sia riportato al numero di unità previsto dal D.P.R. 420/74; che la riattivazione del plesso di Piazza Mazzini tenga conto di esigenze peculiari sfuggite ai piani di intervento edili.

ziò già predisposti dal Comune.

A tal riguardo, l'Assessore Galdo ha dichiarato che i plessi di Piazza Mazzini e Via Filangieri saranno liberati dai terremotati con il mese di giugno prossimo; che altri due b'elli saranno ossegnati quanto prima al 1° Circolo; e che l'Amministrazione è disposta a prendere in considerazione i suggerimenti tecnici che verranno fatti dal Consiglio di Circolo in ordine alla riattivazione ottimale di plessi di Piazza Mazzini.

Alle dichiarazioni dell'Assessore, i genitori hanno replicato manifestando il proprio vivo disappunto per l'insufficiente con la quale l'Amministrazione Comunale ha affrontato i problemi scolastici emersi con i noti eventi sismici ed ai quali gli amministratori locali hanno anteposto altri problemi.

L'Assessore Galdo, dal suo canto, ha assicurato che di tale malumore si sarebbe fatto interprete in seno all'Amministrazione Comunale.

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione



841000 SALERNO
Via Pio XI n. 11
Tel. 220525 - 844383